



REGIONE CAMPANIA
UFFICIO SPECIALE 60.12.00
Valutazioni Ambientali

Relazione istruttoria
Valutazione di Impatto Ambientale

1.DATI GENERALI

Titolo progetto	Modifica sostanziale di un impianto di trattamento rifiuti non pericolosi a matrice plastica, ubicato in agro del Comune di Albanella (SA) in fraz. Matinella alla via SP 11° Km 2+400																																							
CUP	9771																																							
Proponente	Agricola Imballaggi S.r.l.																																							
	Partita IVA 02211350653																																							
	Sede legale: via Sant'Erasmo 27-29 CAP 84016 Pagani (SA)																																							
	Rappresentante legale: Trotta Giovanni																																							
Protocollo e data istanza	Prot. n. 436054 del 14/09/2023																																							
Localizzazione	Provincia: SALERNO Comune: ALBANELLA																																							
Coordinate geografiche	<table><tr><th>ID</th><th>Datum</th><th>X (m)</th><th>Y (m)</th><th>Altitudine (m)</th></tr><tr><td>ID 1</td><td>WGS84</td><td>40°29'59.84"N</td><td>15° 2'32.66"E</td><td>25</td></tr><tr><td>ID 2</td><td>WGS84</td><td>40°30'2.10"N</td><td>15° 2'30.90"E</td><td>25</td></tr><tr><td>ID 3</td><td>WGS84</td><td>40°30'9.43"N</td><td>15° 2'33.93"E</td><td>25</td></tr><tr><td>ID 4</td><td>WGS84</td><td>40°30'10.49"N</td><td>15° 2'37.55"E</td><td>27</td></tr><tr><td>ID 5</td><td>WGS84</td><td>40°30'2.88"N</td><td>15° 2'41.34"E</td><td>27</td></tr><tr><td>ID 6</td><td>WGS84</td><td>40°30'0.73"N</td><td>15° 2'37.71"E</td><td>24</td></tr></table>					ID	Datum	X (m)	Y (m)	Altitudine (m)	ID 1	WGS84	40°29'59.84"N	15° 2'32.66"E	25	ID 2	WGS84	40°30'2.10"N	15° 2'30.90"E	25	ID 3	WGS84	40°30'9.43"N	15° 2'33.93"E	25	ID 4	WGS84	40°30'10.49"N	15° 2'37.55"E	27	ID 5	WGS84	40°30'2.88"N	15° 2'41.34"E	27	ID 6	WGS84	40°30'0.73"N	15° 2'37.71"E	24
ID	Datum	X (m)	Y (m)	Altitudine (m)																																				
ID 1	WGS84	40°29'59.84"N	15° 2'32.66"E	25																																				
ID 2	WGS84	40°30'2.10"N	15° 2'30.90"E	25																																				
ID 3	WGS84	40°30'9.43"N	15° 2'33.93"E	25																																				
ID 4	WGS84	40°30'10.49"N	15° 2'37.55"E	27																																				
ID 5	WGS84	40°30'2.88"N	15° 2'41.34"E	27																																				
ID 6	WGS84	40°30'0.73"N	15° 2'37.71"E	24																																				
Tipologia di progetto	Il progetto ricade nella fattispecie dei progetti di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 7, lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152																																							
Procedura integrata VIA – VI	// SI /X/ NO																																							
Comunicazione di avvenuta pubblicazione per verifica documentale	nota prot. n. 469269 del 3.10.2023																																							
Pubblicazione avviso	24.01.2024																																							
Osservazioni pervenute	Nessuna																																							
Richiesta integrazioni	Prot. n. 141008 del 18.3.24																																							
Riscontro a richiesta integrazioni	Prot. 385895 del 6.8.2024																																							
Pubblicazione secondo avviso	22.8.2024																																							
Osservazioni pervenute al 2° avviso	Nessuna																																							
Amministrazioni ed Enti potenzialmente interessati come riportati nell'elenco presentato dal proponente come riportati nell'elenco presentato dal proponente	• Regione Campania UOD 501709 – Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Salerno UOD 501807 - Genio Civile di Salerno • ARPAC – Direzione generale Dipartimento Provinciale Salerno																																							

	• Provincia di Salerno – Ufficio Ambiente • Comune di Albanella (SA) - SUAP • Ente Idrico Campano • Distretto Idrografico Appennino Meridionale • Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano e Alburni • ASL – Dipartimento Prevenzione Collettiva SA • Comando Provinciale dei VVF di Salerno • Ente d'Ambito per la gestione dei rifiuti Salerno • Soprintendenza Salerno e Avellino
Chiarimenti in CdS	Prot. 539017 del 14.11.2024
Coordinatore del progetto	Ing. Donato Miano iscritto al n. 4458 dell'ordine degli ingegneri di Salerno
Tecnico redattore dello studio di impatto ambientale	Ing. Giuseppe Vitale iscritto al n. 3324 dell'ordine degli ingegneri di Salerno

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La società “AGRICOLA IMBALLAGGI SRL” è titolare di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi a matrice plastica ubicato nella frazione di Matinella del Comune di Albanella (SA) al Km 2+400 della Strada Provinciale 11A (innesto ss18 Ponte Barizzo – bivio Altavilla).

L'impianto è attualmente autorizzato all'esercizio ai sensi dell'art. 3, comma 1, del DPR 59/2013 dal Comune di Albanella con Provvedimento di AUA n. 10864 del 17.11.2015.

La Società intende attuare una modifica sostanziale dell'impianto con contestuale cambio di regime autorizzativo, passando, relativamente alla gestione rifiuti, dal regime semplificato di cui all'art. 216 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al regime ordinario di cui all'art. 208 del medesimo D. Lgs.

Tale modifica si rende necessaria a seguito della necessità gestionale da parte del proponente di dover inserire nel proprio ciclo di trattamenti le operazioni preliminari al recupero [R12] non contemplate in regime semplificato e di incrementare il quantitativo di rifiuti trattati.

Il progetto prevede che presso l'impianto verranno espletate le operazioni di recupero di seguito riportate e codificate così come indicato dagli allegati (C) alla Parte IV del D. Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.:

- operazione di messa in riserva [R13];
- operazioni di pretrattamento preliminare al recupero [R12] di rifiuti plastici, consistente nelle operazioni di differenziazione e raggruppamento manuale per frazioni omogenee di polimero con successivo adeguamento volumetrico, lavaggio e compattazione mediante pressatura in balle;
- operazioni di recupero [R3] di rifiuti plastici, consistente nelle operazioni di separazione delle frazioni indesiderate, differenziazione, raggruppamento manuale per frazioni omogenee di colore e/o polimero, con successivo adeguamento volumetrico mediante cesoiatura e triturazione per l'ottenimento mediante estrusione di prodotti da recupero (EoW) conformi alle specifiche UNI-PLAST 10667 da riutilizzare nell'industria plastica.

Di seguito si riporta il confronto lo stato autorizzato e quello richiesto

quantitativi rifiuti autorizzati con AUA n. 10864/2015

Codice EER	Tipologia	Capacità di messa in riserva [R13]			Capacità di recupero [R3]
		Area (mq)	Quantità rifiuti (mc)	Quantità rifiuti (ton)	Quantità rifiuti [ton/anno]
[150101] [150105] [150106] [200101]	1.1. rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	1.000,00	3.000,00	2.000,00	2.000,00
[150203]	1.2. scarti di pannolini e assorbenti	250,00	750,00	500,00	500,00
[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	6.1. Rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico chirurgici	6.060,00	18.180,00	17.000,00	17.000,00
[070213] [120105] [160119] [160216] [160306]	6.2 sfidi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	4.320,00	12.960,00	7.000,00	7.000,00

Come è possibile verificare dal confronto delle due tabelle, il progetto prevede:

- l'eliminazione dei rifiuti di cui alle tipologie 1.1. e 1.2
- l'eliminazione dei codici EER 16.02.16 e 16.03.06
- l'introduzione dell'operazione R12
- un incremento dei quantitativi di rifiuti trattati, che in riferimento all'operazione di recupero R3 passano da 26.500 ton/anno a 80.400 ton/anno.

Nell'ambito dell'intervento progettuale proposto è prevista la realizzazione di un nuovo capannone industriale con un ingombro in pianta di circa 3.500,00 mq ed un'altezza utile interna di 7,00 ml, all'interno del quale saranno ubicati oltre l'impianto di lavaggio dei rifiuti plastici e al reparto di stampaggio imballaggi, anche gli uffici amministrativi, i servizi igienici e gli spogliatoi per il personale aziendale, nonché alcune tettoie. Al riguardo si precisa che n. 5 tettoie autoportanti avranno un ingombro complessivo in pianta di circa 4.382 mq e saranno adibite allo stoccaggio di rifiuti plastici o di prodotti da recupero. Altre n. 2 tettoie saranno realizzate in continuità con i capannoni industriali (reparto cesoiatura e nuovo capannone) e avranno la funzione di proteggere dagli agenti atmosferici impianti e/o macchinari, per un ingombro complessivo in pianta di circa 344 mq.

Inoltre, fa parte del progetto, ai fini della valutazione di impatto ambientale, la realizzazione già avvenuta di un piazzale di circa 9.000 mq (oggetto di procedura e sanzione ai sensi dell'art. 29 del Lgs. 152/06 e di valutazione ex post).

1.a DESCRIZIONE DELL'UBICAZIONE DEL PROGETTO, ANCHE IN RIFERIMENTO ALLE TUTELE E AI VINCOLI PRESENTI

Lo studio di impatto ambientale analizza la coerenza dell'intervento rispetto al PTR al PTCP della provincia di Salerno, al Piano Urbanistico Comunale, e ai diversi piani di settore e ai possibili vincoli. Dall'analisi risulta che:

- 1) con riferimento al Piano Territoriale Regionale
 - rispetto alla rete ecologica, l'impianto ricade all'interno di uno dei due corridoi regionali trasversali. Al riguardo si osserva che trattasi di uno stabilimento già esistente posto lungo la strada provinciale, in un contesto antropizzato con la presenza di numerose attività. Si ritiene pertanto che il progetto non determini cambiamenti nello scenario del corridoio
 - l'impianto ricade in un'area caratterizzata da un grado di media sismicità;
 - l'impianto è ubicato in prossimità di reti stradali di viabilità primaria, quali la Strada Provinciale 11, la Strada Statale 18 nonché in prossimità della rete autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Eboli)
 - l'impianto ricade nell'ambiente n. 4 "Salernitano – Piana del Sele" che comprende il Comune di Albanella.
 - l'impianto ricade in un "Sistema Paesistico Culturale Ambientale" in quanto rispetto ai sistemi territoriali di sviluppo ricade nel STS "F6: Magna Grecia"
 - non risulta interessato dai campi territoriali complessi

- 2) Rispetto al Piano Territoriale Coordinamento Provinciale l'intervento si colloca nell'ambito identitario denominato "La Piana del Sele". Dalla cartografia relativa alle "unità di paesaggio" allegati al PTCP si ha modo di evincere che l'impianto si colloca nell'unità di paesaggio n. 25 "Unità Collinare di Albanella" classificata dal PTCP come unità di tipo "Mau" ovvero "unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni". Dalla cartografia relativa al "Sistema della Produzione" allegata al PTCP si ha modo di evincere che l'intervento progettuale, andrà a collocarsi in una zona PIP già individuata dallo strumento urbanistico comunale
- 3) Rispetto al PUC, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 21.11.2017. *prendendo come strumento di riscontro sia la Tavola 4.1.1 del vigente PUC (cfr. Figura 11) che il Certificato di Destinazione Urbanistica (cfr. All.to 003: Certificato Destinazione Urbanistica) rilasciato dall'Area Tecnica – LL.PP. – Edilizia – Urbanistica del Comune di Albanella (SA), si ha modo di evincere che l'insieme particellare su cui andrà ad insistere, così come ampliata, la piattaforma di trattamento rifiuti risulta urbanisticamente destinato:*
in parte ad "Aree Consolidate per Impianti Produttivi (AC-IP)" così come definite dall'art. 85 delle NTA;
in parte ad "Attività Produttive in Area Agricola" così come definite dall'art. 102 delle NTA.
Lo studio precisa, allo scopo di fugare ogni dubbio sulla destinazione urbanistica, impressa dal vigente PUC all'area interessata dall'impianto di trattamento rifiuti in parola, già comprensiva dell'ampliamento che si intende attuare, che il Comune di Albanella in sede di approvazione del PUC con Deliberazione di C.C. n°32 del 21.11.2017 per un mero refuso non aveva correttamente rappresentato sulla Tavola 4.1.1 l'effettiva destinazione urbanistica data all'area in questione a seguito dell'intervenuta variante al PRG precedentemente approvata con Deliberazione di C.C. n°35 del 08.10.2004. A siffatta rettifica delle tavole del PUC il Comune di Albanella ha poi provveduto con Deliberazione di C.C. n°25 del 09.08.2018 (cfr. All.to 008: DCC Albanella n°25/2018 Rettifica Tavole PUC).
Per tutto quanto sopra rappresentato resta anche dimostrato che l'intervento progettuale proposto risulta essere pienamente compatibile con lo strumento di pianificazione urbanistica attualmente vigente nel Comune di Albanella (SA).
- 4) Il progetto è coerente con la Legge Regionale n. 14/2016 recante "*norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*" in quanto concorre alla corretta gestione dei rifiuti e, conseguentemente a tutelare l'ambiente. In particolare, il progetto concorre alla prevenzione, intesa quale insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione dei rifiuti preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;
- 5) Il piano è coerente col Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) in particolare perché il recupero di materia, realizzato con le migliori tecnologie disponibili per le filiere del riciclo e dei trattamenti termici e biologici, contribuisce in maniera rilevante "all'eco-efficienza generale del sistema, determina significativi risparmi energetici e di uso di risorse non rinnovabili, consente apprezzabili riduzioni delle emissioni sia nella produzione sia nello smaltimento finale e consente una riduzione dei conferimenti a discarica, purché sia fatta a livelli qualitativi e quantitativi elevati;
- 6) Il progetto risulta coerente con gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania (PRGRS) adottato con DGRC n. 199 del 27.04.2012 così come aggiornato con DGRC n. 364 del 07.07.2022, in quanto:
- favorisce la prevenzione della produzione e il recupero di rifiuti speciali
 - concorre alla realizzazione di una adeguata rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari nonché a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano;

- rispetta i criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti. Al riguardo, infatti, l'impianto ricade in area Aree Consolidate per Impianti Produttivi (AC-IP)" così come definite dall'art. 85 delle NTA e ricade in un sito non gravato da alcuno dei vincoli richiamati dal PRGRS al punto 8.2.6;
- 7) Il progetto è conforme al Piano Regionale di Bonifica della Campania. In sede di integrazioni il proponente ha chiarito che l'area interessata dall'intervento progettuale, ricadente nel Comune di Albanella (SA), era stata originariamente censita dal Piano Regionale di Bonifica con il codice 5003C501 come sito potenzialmente contaminato (cfr. pag. 72 del SIA01: Quadro Riferimento Programmatico in Rev.01), pur non essendosi mai riscontrate nel sito in questione contaminazioni storiche dovute ad eventi incidentali pregressi, in conformità a quanto indicato dalle linee guida per l'esecuzione delle indagini preliminari di cui all'art. 242 del D. Lgs. n. 152/2006, approvate con Decreto Dirigenziale n°796/2014 dal Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali della Regione Campania, così come revisionate con DGRC n°417/2016, il proponente ha attuato uno specifico Piano di Indagini, le cui risultanze hanno attestato che sui campioni prelevati non si sono registrati superamenti delle CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e smi. Per la qual cosa, l'area sopra identificata è stata derubricata a sito per il quale risultano concluse le attività di indagine (cfr. Allegato I al PRB aggiornato con DGRC n°736 del 28.12.2022).
 - 8) Il progetto non è in contrasto con il Piano Regionale di risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria. L'intervento progettuale proposto ricade in zona "IT 1508: Zona Costiera-Collinare"
 - 9) Rispetto al Piano Piano Stralcio Assetto Idrogeologico, dalle evidenze cartografiche di seguito riportate e così come confermato dal Certificato di Destinazione Urbanistica (cfr. All.to: 003 Certificato Destinazione Urbanistica Agricola Imballaggi Srl_Rev_00) rilasciato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Albanella (SA), si ha modo di evincere che l'ambito territoriale interessato dall'intervento progettuale di che trattasi risulta essere classificato, così come determinato dalla Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB Interregionale del Sele n°22 del 02.08.2016, come: area a moderata pericolosità potenziale da frana P_utr1; area in parte a moderato rischio potenziale da frana R_utr1 e come area in parte a medio rischio potenziale da frana R_utr2.

L'impianto ricade in un'area non soggetta a vincolo idrogeologico.

10) Vincoli di Tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici (art. 142 del D.lgs. 42/2004).

L'area di impianto ricade in un'area su cui non insiste alcuna tipologia di vincolo. Infatti, non interessa zona di importanza storica, culturale e/o archeologica non andrà ad interessare nessuna zona umida di importanza internazionale (Convenzione Ramsar), non interessa zone costiere, né nell'ambito locale sono presenti laghi oggetto della medesima tutela, non interessa Fiumi e torrenti e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno (in particolare non andrà ad interessare la fascia di tutela del "Fiume Calore" quest'ultimo censito, ai sensi del Regio Decreto del 11.12.1933 n. 1775, nell'Elenco delle Acque Pubbliche da Tutelare), non interessa zone montuose essendo ad un'altezza di 25 m slm, non interessa zone forestali, non interessa aree parco, l'intervento andrà ad interessare l'area contigua al "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano", così come definita dalla DGRC n°3469 del 03.06.2000. Per il caso di specie e così come peraltro deducibile dalla DGRC di cui sopra, giova rappresentare che il territorio del Comune di Albanella risulta classificabile come "Area Contigua", non perché parte del suo territorio risulti parzialmente incluso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, ma solo perché in sede di perimetrazione di siffatte aree lo stesso ne fece formale richiesta. Analogamente, prendendo a riferimento la DGRC n°1540 del 24.04.2003 con la quale è stata perimetrata la Riserva Naturale Regionale "Foce Sele-Tanagro", dalla cartografia ad essa allegata (Quadro di Unione - Foglio 6) si ha modo di riscontrare che l'intervento progettuale proposto non ricade all'interno della perimetrazione di che trattasi, per la qual cosa non trovano applicazione le norme di salvaguardia di cui all'allegato B della DGRC medesima.

11) Vincoli di tutela delle zone protette speciali. La localizzazione dell'intervento progettuale di che trattasi non andrà ad interessare alcun sito che compone la Rete Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS, ZCS), essendo distante circa 2,00 Km dal sito più prossimo ZSC IT8050049 – Fiumi Tanagro e Sele e dalla ZPS IT8050021 – Medio Corso Fiume Sele – Persano. Atteso la distanza e la tipologia di progetto ne deriva che l'intervento progettuale non necessita di una valutazione di incidenza, in quanto non potrà in alcun modo produrre effetti sullo stato di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica.

Dalle risultanze relative all'analisi di congruenza sopra condotta, è possibile ritenere che l'intervento progettuale proposto sia pienamente rispondente agli indirizzi individuati per l'area da esso interessata dai vari atti di pianificazione e programmazione.

1.b DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

STATO DI FATTO

L'insediamento produttivo della "AGRICOLA IMBALLAGGI SRL" è ubicato nel territorio del Comune di Albanella (SA) in Località Matinella alla S.P. 11A Km 2+400, nell'ambito di un'area in disponibilità della società proponente, avente quest'ultima un'estensione complessiva di circa 51074 mq e catastalmente distinta al NCT al Foglio n°3 dalle particelle nn°683, 535, 538, 539, 536, 537, 540, 541, 258, 682, 685, 533, 423, 426, 531 e 532.

Al riguardo, con riferimento al provvedimento di AUA n. 10864 del 17.11.2015, giova precisare che seppur rientrante nel perimetro dell'insediamento in questione vi è una superficie di 10845 mq, catastalmente distinta al NCT al Foglio n°3 dalle particelle nn°683, 535, 538, 539, 536, 537, 540, 541, 258, 682, 685 e 533, che non risulta interessata da alcuna attività.



FIGURA 6 LAYOUT PIATTAFORMA RIFIUTI – STATO DI PROGETTO

L'elemento sostanziale preso come riferimento progettuale di partenza per la definizione dell'intervento in questione è stato la ridotta presenza sul territorio regionale di impianti che effettuino in modo specialistico la rigenerazione mediante estrusione rifiuti non pericolosi a matrice plastica per la creazione di prodotti da recupero (EoW) rispetto alla notevole domanda di conferimento proveniente dalle attività industriali che generano gli stessi.

DESCRIZIONE INTERVENTI DI PROGETTO

Il progetto prevede sia interventi di tipo strutturale che di tipo impiantistico

INTERVENTI DI TIPO STRUTTURALE

L'intervento progettuale riguarda, come già detto, l'adeguamento funzionale di un impianto di trattamento rifiuti già esistente ed autorizzato all'esercizio con Provvedimento di AUA n°10864 del 17.11.2015.

L'insediamento produttivo della "AGRICOLA IMBALLAGGI SRL", destinato ad ospitare le operazioni di trattamento rifiuti di cui in premessa, ad ultimazione delle modifiche sostanziali proposte, sarà logisticamente strutturato in modo tale che ciascun settore risulti funzionalmente distinto dagli altri. Nel dettaglio, saranno individuabili i seguenti settori operativi:

- o UFFICI AMMINISTRATIVI;
- o SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOIO;
- o SETTORE CONFERIMENTO RIFIUTI;
- o SETTORE STOCCAGGIO RIFIUTI;
- o SETTORE TRATTAMENTO PRELIMINARE RIFIUTI;
- SETTORE STOCCAGGIO RIFIUTI DA TRATTAMENTO PRELIMINARE;
- o SETTORE RECUPERO RIFIUTI;
- o SETTORE STOCCAGGIO PRODOTTI DA RECUPERO (EOW);
- o SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI;
- o SETTORE PRODUZIONE IMBALLAGGI;
- o SETTORE STOCCAGGIO IMBALLAGGI.

Per quanto attiene i corpi di fabbrica, nel perimetro della piattaforma in questione, risulteranno presenti n°07 capannoni industriali, di cui alcuni tra loro attigui ma strutturalmente indipendenti, aventi nel loro insieme un ingombro in pianta, ad esclusione delle tettoie, di 8.548 mq ed un'altezza utile interna variabile tra i 4,5 ml e i 9,50 ml.

All'interno del medesimo stabilimento industriale saranno altresì presenti n°15 tettoie (di cui n°09 attigue ai corpi di fabbrica e n°06 autoportanti) per un ingombro in pianta complessivo di circa 5.800 mq e n°02 corpi di fabbrica dedicati al deposito carrelli e a locali tecnici (es: officina, magazzino utensili, etc.) aventi un ingombro in pianta di complessivi 1.050 mq.

Nell'ambito dell'intervento progettuale proposto è prevista la realizzazione sia di un ulteriore capannone industriale con un ingombro in pianta di circa 3.500,00 mq ed un'altezza utile interna di 7,00 ml, all'interno del quale saranno ubicati oltre l'impianto di lavaggio dei rifiuti plastici e al reparto di stampaggio imballaggi, anche gli uffici amministrativi, i servizi igienici e gli spogliatoi per il personale aziendale, che di n°08 ulteriori tettoie. Al riguardo si precisa che n°05 tettoie autoportanti avranno un ingombro complessivo in pianta di circa 4.382 mq e saranno adibite allo stoccaggio di rifiuti plastici o di prodotti da recupero. Viceversa, le ulteriori n°02 tettoie progettualmente previste saranno realizzate in continuità con i capannoni industriali (reparto cesoiatura e nuovo capannone) e avranno la funzione di proteggere dagli agenti atmosferici impianti e/o macchinari, per un ingombro complessivo in pianta di circa 344 mq.

Al riguardo giova altresì evidenziare che con la modifica sostanziale proposta, si procederà anche all'ampliamento delle

aree interessate dall'attività di stoccaggio e recupero rifiuti. Nel dettaglio, l'ampliamento di che trattasi andrà ad interessare una superficie già rientrante nel perimetro ma estranea all'attività produttiva di 10845 mq catastalmente distinta al NCT al Foglio n°3 dalle particelle nn°683, 535, 538, 539, 536, 537, 540, 541, 258, 682, 685 e 533.

INTERVENTI DI TIPO IMPIANTISTICO

Per quanto attiene gli interventi di tipo impiantistico riguardanti le operazioni di trattamento rifiuto, ad ultimazione della modifica sostanziale proposta, rispetto a quanto autorizzato con provvedimento AUA n°10864 del 17.11.2015, saranno presenti le ulteriori macchine, attrezzature ed impianti:

n°02 cabine di selezione rifiuti plastici multimateriale;

n°02 mulini di macinazione rifiuti plastici;

n°02 linee di lavaggio rifiuti plastici;

n°02 trituratori primari di rifiuti plastici;

n°03 presse oleodinamiche di compattazione;

n°04 stampi per l'estrusione degli imballaggi plastici;

n°02 estrusori per la rigenerazione del prodotto da recupero (EoW).

Per la rifunzionalizzazione dell'insediamento alle nuove esigenze produttive, è anche previsto l'adeguamento delle reti di raccolta delle acque reflue.

Ad ultimazione della realizzazione delle linee di trattamento rifiuti sopra richiamate, alcune di esse verranno anche corredate di adeguati sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera che le stesse andranno a generare in fase di esercizio.

Infine, necessitando l'intervento progettuale proposto del Certificato di Prevenzione Incendi, l'impianto antincendi ivi presente sarà anche interessato da un revamping dell'impianto antincendi ivi presente.

La "AGRICOLA IMBALLAGGI SRL" a completamento dei sopra descritti interventi di rifunzionalizzazione ha anche previsto l'ampliamento dell'impianto fotovoltaico di cui è già dotato. Tale intervento, come è facile intuire, si è reso necessario in quanto l'installazione delle nuove macchine ed attrezzature andranno ad incrementare gli assorbimenti e la potenza elettrica impegnata. Nel dettaglio, dagli attuali 2,5 MW prodotti dall'impianto fotovoltaico si passerà, a seguito dell'ampliamento programmato, a 4,2 MW. Tale decisione è stata maturata sia per aderire ad un processo di green economy che vede sempre vigile l'azienda ai cambiamenti positivi, sia per far fronte alla crisi energetica. Al fine di restituire un quadro preciso sotto il profilo energetico giova evidenziare che la piattaforma di trattamento rifiuti di che trattasi nello stato di fatto, così come autorizzato con provvedimento di AUA n°10864 del 17.11.2015, ha registrato nell'anno 2022 un consumo di 11.223.564 kWh. L'impianto attuale da 2,5 MW, una volta ultimato, andrà a produrre 2.582.071 kWh (dati stimati dall'installatore) e pertanto garantirà una quota di energia elettrica in autoproduzione pari al 23%. Successivamente, a seguito della rifunzionalizzazione proposta, a fronte di un fabbisogno energetico annuale stimato di 21.642.000 kWh verrà garantirà una quota di energia elettrica in autoproduzione pari al 20%, in quanto l'impianto fotovoltaico così come ampliato andrà a produrre 4.337.881 kWh

1.c DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA FASE DI FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO E DEL PROCESSO PRODUTTIVO

A.1 MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI CONFERIMENTO

Il conferimento dei rifiuti verrà effettuato facendo ricorso ad automezzi idoneamente attrezzati nonché regolarmente autorizzati al trasporto degli stessi dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali, in osservanza di quanto prescritto dal DM 120/14 e ss.mm.ii.

Il "SETTORE CONFERIMENTO RIFIUTI", oltre ad essere fisicamente distinto dai settori destinati alla messa in riserva, lo stesso sarà anche dimensionato in modo tale da garantire un agevole spazio di manovra per gli automezzi in fase di accesso e/o esodo dalla piattaforma in parola.

L'accettazione del carico di rifiuti sarà sempre ed inderogabilmente subordinata alla preliminare esecuzione di tutti i controlli documentali e/o visivi allo scopo previsti dalla vigente normativa in materia. Nel dettaglio, prendendo quali elementi di riscontro per la verifica di idoneità del conferimento i documenti accompagnatori del carico (formulario di identificazione rifiuto con relativo certificato di analisi) verrà riscontrata la congruenza tra quanto in essi trascritto e quanto effettivamente conferito.

Ad ultimazione di siffatta attività e solo se la stessa avrà dato esito positivo verrà autorizzato il conferimento ovvero lo scarico dei rifiuti nell'apposito settore di stoccaggio allo scopo individuato nella piattaforma di che trattasi.

Sotto il profilo gestionale, risulta utile porre in evidenza che il personale aziendale addetto alle operazioni di conferimento, al fine di disciplinare il flusso veicolare ovvero di ridurre e ottimizzare il più possibile i tempi di scarico degli automezzi in ingresso all'impianto, si curerà anche di predisporre con frequenza settimanale un apposito "Piano Conferimento Rifiuti". Tale piano oltre ad ottimizzare i tempi di conferimento ha anche la duplice finalità di evitare sia la formazione di inutili code che di limitare il più possibile la dispersione incontrollata nell'ambiente circostante di emissioni moleste generate dai rifiuti presenti sugli automezzi in sosta in attesa di essere scaricati.

A.2 MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO RIFIUTI

Le operazioni di stoccaggio rifiuti [R13], intese quali mere operazioni di semplice accumulo e conservazione del rifiuto tal quale, verranno espletate negli appositi settori allo scopo individuati. Più specificamente, siffatte operazioni sono da intendersi come il mero stoccaggio del rifiuto nello stesso stato e condizione in cui è stato preso in carico ovvero senza che su di esso e/o sul suo eventuale imballaggio venga eseguito alcun preliminare intervento, fatta salva la possibilità di dare origine alla formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico - fisiche e/o merceologiche ovvero non comprometta l'esecuzione delle successive operazioni di recupero, né tantomeno implichi l'attribuzione di un nuovo CER.

In funzione della specifica tipologia di rifiuto da stoccare, verranno sempre adottate tutte le precauzioni utili ad impedire e/o prevenire la formazione di polveri e odori nonché la dispersione di aerosol.

Ad ultimazione di ciascuna operazione di stoccaggio, il personale aziendale si farà carico di identificare il rifiuto appena depositato mediante apposita cartellonistica, ben visibile per collocazione e dimensione, indicante il relativo CER.

Per il personale aziendale addetto alla movimentazione dei rifiuti sono stati anche previsti adeguati interventi di formazione allo scopo di garantire contestualmente sia una elevata tutela ambientale durante la conduzione delle operazioni di stoccaggio che il massimo contenimento dei rischi per la loro salute.

Nello specifico, per quanto attiene le modalità di conduzione delle operazioni di messa in riserva [R13], il proponente, oltre allo stoccaggio in cumuli ed all'utilizzo di cassoni scarrabili, allo scopo di ottimizzare la capacità di conferimento farà anche ricorso allo stoccaggio dei rifiuti in balle in apposite baie compartimentate (cd. stalli). Al riguardo, si evidenzia che ai fini del calcolo del carico di incendi per il rilascio del parere di conformità progettuale ai fini antincendio è stata presa in considerazione la configurazione che di fatto costituisce la condizione di maggior aggravio ai fini della sicurezza antincendio ovvero ai fini di suddetto calcolo è stata ipotizzata come unica modalità di stoccaggio quella in balle. Infatti, qualora ricorrano comprovate esigenze operative e/o gestionali, il proponente all'interno delle baie compartimentate quale modalità di messa in riserva dei rifiuti alternativa alle balle potrà in ogni caso far ricorso allo stoccaggio in cumuli e/o in big - bag.

Siffatte diverse modalità di stoccaggio dei rifiuti, comportando una notevole riduzione della capacità ricettiva non produrranno di fatto alcun aggravio delle condizioni di sicurezza ai fini antincendio valutate, ai sensi dell'art. 3 del DPR n°151/2011, per il rilascio del parere di conformità progettuale da parte dei Vigili del Fuoco.

Per lo stoccaggio dei rifiuti nei container scarrabili, giova rappresentare che nella piattaforma verranno utilizzati esclusivamente cassoni realizzati con materiali aventi caratteristiche di resistenza meccanica e superficiale adeguate alle proprietà chimico - fisiche del rifiuto che dovranno contenere. Inoltre, siffatti container scarrabili, essendo per loro stato previsto il posizionamento all'esterno, oltre ad essere dotati di apertura posteriore a libro, saranno anche superiormente equipaggiati con idonei teloni impermeabili di copertura meccanicamente retraibili aventi la funzione di proteggere dagli agenti atmosferici i rifiuti ivi contenuti.

Detti cassoni scarrabili, a prescindere dal loro specifico contenuto e/o settore di ubicazione, saranno sempre posizionati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentirne agevolmente sia l'accertamento di eventuali perdite e/o danneggiamenti che la loro successiva, qualora necessaria, rimozione immediata. Infine, i cassoni non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, verranno sempre sottoposti ad un preliminare trattamento di bonifica, appropriato alle nuove utilizzazioni, da effettuarsi presso specifici centri allo scopo autorizzati. Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta anche una tabella riassuntiva indicante sia i CER che il proponente intende gestire nella costruenda piattaforma che la relativa modalità di stoccaggio:

A.3 MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO PRELIMINARE AL RECUPERO

Le operazioni di trattamento preliminare al recupero [R12] sono da intendersi quelle operazioni per esso propedeutiche e/o funzionali che consentono di ottimizzarne ovvero migliorarne l'efficienza. Il proponente intende espletare siffatte operazioni di trattamento preliminare al recupero [R12] sui rifiuti a matrice plastica di seguito individuati:

Più dettagliatamente, il pretrattamento da espletarsi sui rifiuti plastici di cui sopra si sostanzierà nella successione delle seguenti operazioni meccaniche:

- a) sconfezionamento, differenziazione, raggruppamento manuale per frazioni omogenee di colore e/o polimero, separazione delle frazioni metalliche indesiderate con successivo adeguamento volumetrico primario mediante cesoiatura e triturazione da condursi mediante un apposito trituratore bialbero;
- b) riduzione volumetrica secondaria mediante strappatura meccanica da attuarsi con un trituratore monoalbero a doppia trazione (siffatta operazione verrà espletata principalmente per la riduzione della pezzatura dei film plastici cd. "plastica a foglia" quali ad esempio il telo serra ed il telo per la pacciamatura);
- c) prelavaggio dei rifiuti plastici per la separazione gravimetrica dei materiali contaminanti grossolani (principalmente costituiti da pietre, ciottoli, sabbia e terreno) da condursi mediante in una apposita vasca di flottazione ad acqua dotata sia di organi rotorici per l'avanzamento del materiale galleggiante (rifiuti plastici) che di una coclea posta sul fondo per il trascinamento dei materiali sedimentati (fanghi);
- d) lavaggio dei rifiuti mediante lavatrici meccaniche a geometria obliqua atte ad eliminare i materiali contaminanti residuali ancora presenti;
- e) asciugatura mediante una centrifuga dotata di un cestello rotore forato atto separare le acque di lavaggio dalla frazione plastica pretrattata.

Ad ultimazione e completamento dell'operazioni di pretrattamento al recupero, il rifiuto così dimensionalmente adeguato e lavato verrà poi anche compattato in balle mediante un'apposita pressa oleodinamica.

Al rifiuto generato dalle operazioni di pretrattamento al recupero [R12] verrà attribuito il CER [19.12.04].

Al fine di restituire un quadro quanto più dettagliato e puntuale sulle modalità di conduzione delle operazioni di trattamento preliminare al recupero ricorre l'obbligo anche di precisare che qualora vengano sottoposte a siffatte operazioni rifiuti di plastiche dure cd. "3D" (quali ad esempio possono essere gli imballaggi plastici ad uso ortofrutticolo), le stesse ad ultimazione dei trattamenti di che trattasi potranno essere stoccate in big - bags anziché in balle.

Allo scopo di garantire il monitoraggio delle movimentazioni di materiali che verranno condotte all'interno della costruenda piattaforma, si evidenzia altresì che i rifiuti di cui al CER [19.12.04] generati dalle operazioni di trattamento preliminare al recupero [R12], in attesa di essere sottoposti alle ulteriori operazioni di recupero, verranno stoccati negli appositi "SETTORE STOCCAGGIO RIFIUTI DA TRATTAMENTO PRELIMINARE". Resta infine da rappresentare che le operazioni di trattamento preliminare al recupero oltre al [19.12.04] andranno anche a generare degli scarti di produzione identificabili con i CER [19.12.02], [19.12.03], [19.12.12] e [19.02.06] (fanghi generati dall'impianto di depurazione chimico - fisico delle acque di lavaggio).

Siffatti rifiuti, in attesa di essere conferiti ad impianti terzi per il perfezionamento delle operazioni di recupero e/o smaltimento, verranno stoccati nel rispetto delle modalità e tempistiche fissate dalla vigente normativa in materia negli specifici "SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO" allo scopo individuati

A.4 MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI RECUPERO

Il materiale plastico di cui al CER [19.12.04] in uscita dalle operazioni di trattamento preliminare [R12] verrà poi inviato al reparto di estrusione dove, a seguito della compoundizzazione con cariche inorganiche, master coloranti, fibra di vetro e perossidi, si andrà a rigenerare sotto forma di granulo un prodotto da recupero [EoW] avente caratteristiche conformi alle specifiche UNI - PLAST 10667 da riutilizzare nell'industria plastica.

Nel dettaglio, a monte degli estrusori è presente un sistema di pesatura e miscelazione, che dosa il materiale da immettere nelle macchine secondo la formulazione che si vuole ottenere, componendo i materiali polimerici in miscela con additivi che ne garantiranno le proprietà richieste e i master coloranti. Il granulo prodotto dagli estrusori viene inviato in silos dedicati dotati di sistemi di rimescolamento (blender), che ne garantiscono l'omogeneizzazione. Da questi il granulo viene estratto per essere prima insaccato in big - bag e poi trasferito nell'apposito settore di stoccaggio in attesa della sua commercializzazione alle industrie della plastica.

A.5 MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI

la configurazione impiantistica prevede l'utilizzo delle seguenti macchine

o N°04 TRITURATORI PRIMARI da destinare alla riduzione volumetrica primaria sia delle plastiche dure che dei film plastici. Sui due rotori saranno installate delle lame intercambiabili e riaffilabili di nichel termicamente trattato in modo da garantire un lungo periodo di lavorazione. Il funzionamento oleodinamico del trituratore manterrà in perfette condizioni tutto il gruppo di rotazione, oltre a consentirne il risparmio energetico durante la fluttuazione del carico. Durante la triturazione la velocità di rotazione dei due alberi non sarà elevata, ciò eviterà contestualmente sia il surriscaldamento delle lame di triturazione che la produzione di emissioni polverulente. Per quanto detto, considerate anche le dimensioni grossolane del materiale plastico che verrà generato da tale fase di trattamento (materiale solido ma non polverulento), ne consegue che tale lavorazione meccanica non necessita di sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera;

o N°03 MULINI DI MACINAZIONE ad elevata capacità produttiva indicati per applicazioni particolarmente intensive come la macinazione di corpi pesanti, fibre dure, film estremamente sottile o semplicemente grandi quantitativi di materiale. La grande versatilità di macinazione permette di gestire un range molto ampio di materiali plastici sia per tipologia che conformazione. La peculiarità di queste macchine è la costruzione particolarmente robusta e pesante che trova il suo apice nella configurazione del rotore ricavato da blocco pieno di acciaio completamente privo di saldature a riprova di estrema solidità e robustezza. Un'altra caratteristica tipica è l'intercambiabilità di molti componenti soggetti ad usura nel tempo come i portalamina del rotore e le piastre di protezione della carcassa;

o N°04 CESOIE A GHIGLIOTTINA per il taglio di materiali plastici sotto forma di balle, bobine, blocchi, lastre, foglie e monofili. Essa è strutturalmente composta da due lame, una fissa posizionata nella parte inferiore e una mobile superiore movimentata meccanicamente da pistoni oleodinamici alimentati da una centralina idraulica. La cesoia è anche provvista di un dispositivo chiamato premi - lastra, questo consente il serraggio del materiale durante la fase di taglio, e da guide regolabili entro le quali viene fatto scorrere il materiale da tagliare. La lama superiore non è perfettamente rettilinea ma è lievemente curva o inclinata in senso longitudinale. Questi accorgimenti hanno lo scopo di ridurre lo sforzo di taglio sfruttando l'effetto forbice.

o N°01 MACCHINA STRAPPATRICE da destinare principalmente alle operazioni di adeguamento dimensionale dei rifiuti costituiti da film plastici sarà costituita da un trituratore monoalbero a doppia trazione. Tale macchinario sarà composto essenzialmente da una tramoggia di carico, da una camera di macinazione con rotore aperto e da una tramoggia di scarico. La tramoggia di carico sarà anche dotata di un sistema di umidificazione ad acqua avente la duplice funzione sia di raffreddare i rifiuti plastici tritati che di evitare l'innalzamento delle eventuali polveri contenute negli stessi. Per quanto detto, ne perviene anche che la macchina strappatrice non necessita tantomeno di sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera;

N°04 LAVATRICI MECCANICHE A GEOMETRIA OBLIQUA atte a lavare ovvero rimuovere le sostanze contaminanti (ciottoli, terreno, sabbie e fanghi) dalla matrice plastica, saranno costituite da un cestello forato all'interno del quale è posizionato un cilindro rotore a pale continue con passo elicoidale utile al rivoltamento e avanzamento del materiale da trattare. L'alimentazione di acqua pulita verrà garantita attraverso una condotta che alimenta degli ugelli opportunamente posizionati, mentre le sostanze contaminanti verranno allontanate dalla matrice plastica attraverso i fori del cestello per poi essere raccolti sul fondo della macchina dove sarà posizionata una coclea di estrazione che li avvierà, per il tramite di un sistema di condotte sottotraccia, all'impianto di depurazione e riciclo delle acque reflue allo scopo dedicato;

o N°01 VASCA DI LAVAGGIO da utilizzarsi per la rimozione mediante flottazione ad acqua delle sostanze contaminanti (terreno, sabbie e fanghi) dalla matrice plastica. L'avanzamento dei materiali galleggianti (rifiuti plastici) verrà garantito mediante dei rotori di movimentazione, mentre l'avanzamento dei materiali flottanti (sostanze contaminanti) verrà garantito da una coclea di trasporto posizionata sul fondo della vasca di lavaggio. Siffatta vasca verrà anche dotata di un doppio sistema di scarico: uno per i materiali flottanti e l'altro per quelli galleggianti. I fanghi estratti dalla vasca di lavaggio verranno poi avviati, per il tramite di un sistema di condotte sottotraccia, all'impianto di depurazione e riciclo delle acque reflue allo scopo dedicato;

o N°02 CENTRIFUGHE A GEOMETRIA OBLIQUA atte ad asciugare la matrice plastica precedentemente lavata, saranno costituite da un cestello forato all'interno del quale è posizionato un cilindro rotore a pale discontinue con passo elicoidale utile al rivoltamento e avanzamento del materiale da trattare.

L'allontanamento delle acque di lavaggio dalla matrice plastica avverrà tramite i fori del cestello per poi essere raccolte sul fondo della macchina dove sarà posizionata una coclea di estrazione che li avvierà, per il tramite di un sistema di condotte sottotraccia, all'impianto di depurazione e riciclo delle acque reflue allo scopo dedicato;

o N°03 UNITÀ DI COMPATTAZIONE VOLUMETRICA costituita da una pressa oleodinamica dotata di sistema di legatura automatico. L'operazione di compattazione volumetrica avrà la duplice finalità di ottimizzare sia la capacità di stoccaggio della piattaforma in parola che di successivo trasporto dei materiali. L'alimentazione del gruppo di compattazione principale verrà effettuata mediante l'utilizzo di un nastro trasportatore di caricamento. Tale nastro, trasporterà il materiale da compattare alla bocca di carico per poi farlo cadere nella camera di pressata, che una volta riempita, farà interrompere automaticamente il nastro di caricamento. Tale interruzione innescherà l'avanzamento del carrello pressante mediante l'azione di un martinetto idraulico. Contestualmente all'avanzamento di tale carrello, il nastro trasportatore riprenderà ad alimentare la bocca di carico, la quale, essendo ancora chiusa, si comporterà come una precamera di pressata. Terminata la corsa del carrello pressante, il nastro trasportatore si fermerà fino a quando il carrello stesso non sarà ritornato automaticamente nella posizione di inizio corsa, cosa che comporterà la riapertura della camera di pressata in modo da consentirne la ricaduta del nuovo materiale, dando così inizio ad un nuovo ciclo di compattazione. Il numero di cicli di pressata viene stabilito da un contatore, controllato tramite un dispositivo a ruota posto nella parte terminale del canale di pressata, che avviserà anche quando la palla è pronta per essere legata. La fase di legatura inizierà con il carrello pressante nella posizione di massima elongazione e con il dispositivo a ruota che azionerà il motoriduttore per l'introduzione degli aghi passafilo. Ultimata l'introduzione degli aghi si attiverà il legatore che eseguirà l'attorcigliamento ed il taglio del filo metallico utilizzato per la legatura. A questo punto, gli aghi arretreranno ritornando nella loro posizione originaria in modo da consentire un nuovo ciclo di formazione della palla.

o N°4 LINEE DI ESTRUSIONE PER LA RIGENERAZIONE DEL GRANULO PLASTICO da scarti postconsumo utili per il riciclo e compound di materiali plastici. Queste macchine consentono di reintegrare nei processi produttivi i materiali plastici. Dopo la lacerazione, frantumazione e l'eventuale lavaggio, le scaglie e i macinati plastici vengono introdotti direttamente nell'estrusore attraverso un sistema di alimentazione forzata, studiato in funzione della specifica applicazione.

Durante il processo di estrusione, le sostanze volatili e l'umidità vengono rimosse mediante un sistema di degasaggio, che previene l'insorgenza di difetti nel granulo, come le "bolle d'aria" causate dai gas presenti nella miscela di partenza o che si formano nelle fasi di estrusione. La massa estrusa viene quindi filtrata e indirizzata verso la testa di granulazione. La velocità costante, coniugata ad un design evoluto delle viti, garantisce elevati standard di qualità del prodotto. La linea si completa con il sistema di taglio ad anello liquido o a immersione;

1.d Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento

Lo studio risulta per le emissioni in atmosfera i seguenti valori attesi

Punto di emissione	Parametri/inquinante	Origine emissione	Valore atteso	Valore limite
E1	Portata fumi normalizzata	Mulino di triturazione rifiuti plastici/Sfiato silos	9000 mg/Nm ³	
E2	Portata fumi normalizzata	Mulino di triturazione rifiuti plastici/Sfiato silos	11000 mg/Nm ³	
E3	Portata fumi normalizzata	Presse di estrusione granulato in plastica	15000 mg/Nm ³	
E4	Portata fumi normalizzata	Mulini di triturazione rifiuti plastici	15000 mg/Nm ³	
E5	Portata fumi normalizzata	Presse di estrusione imballaggi in plastica	15000 mg/Nm ³	
E1	Polveri totali	Mulino di triturazione rifiuti plastici /sfiato silos	30,8 mg/Nm ³	150 mg/Nm ³
E2	Polveri totali	Mulino di triturazione rifiuti plastici /sfiato silos	25,7 mg/Nm ³	150 mg/Nm ³

E4	Polveri totali	Mulino di triturazione rifiuti plastici	33,3 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³
E3	acetaldeide, formaldeide, metilstirene,2-propenale	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	1,60 mg/Nm ³	1,6 mg/Nm ³
E5	acetaldeide, formaldeide, metilstirene,2-propenale	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	0,40 mg/Nm ³	1,6 mg/Nm ³
E3	2-cloro-1,3- butadiene	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	5 mg/Nm ³	150 mg/Nm ³
E5	2-cloro-1,3- butadiene	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	1,32 mg/Nm ³	150 mg/Nm ³
E3	acetone	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	5 mg/Nm ³	600 mg/Nm ³
E5	acetone	Presse di estrusione granulato in plastica/Presse di estrusione imballaggi in plastica	1,32 mg/Nm ³	600 mg/Nm ³

i valori previsionali stimati per gli inquinanti potenzialmente presenti nel reflujo in uscita dai n°03 impianti di trattamento acque di prima pioggia

1.e. la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali,

confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili

Lo studio dedica un paragrafo all'analisi delle tecnologie adottate nel quale si afferma che per l'individuazione delle tecnologie di trattamento rifiuti da adottare nella costruenda piattaforma, si è rifatto, dove applicabili, oltre alle indicazioni contenute nella DGRC n° 386/2016, così come modificata dalla DGRC n° 08/2019, recante le "procedure di rilascio dell'autorizzazione unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all'art. 208 del D. Lgs. n°152/06 e smi", anche alle indicazioni fornite dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10.08.2018 recante le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le attività rientranti nelle categorie IPPC di cui al P.to 5 (trattamento dei rifiuti).

Le soluzioni tecnologiche e gestionali individuate dal proponente siano da ritenersi adeguate alla tipologia di intervento progettuale che lo stesso intende attuare.

2. Descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto

Lo studio riporta che l'individuazione dell'intervento progettuale è scaturito da un'attenta analisi di mercato del contesto in cui esso si andrà ad inserire.

L'elemento sostanziale preso come riferimento progettuale di partenza è stato la ridotta presenza sul territorio regionale di impianti che effettuino in modo specialistico la rigenerazione mediante estrusione di rifiuti non pericolosi a matrice plastica per la creazione di prodotti da recupero (EoW) rispetto alla notevole domanda di conferimento proveniente dalle attività industriali presenti sul territorio regionale che generano gli stessi.

Lo studio afferma che con la realizzazione del progetto non solo si realizza un atto imprenditoriale che contribuisce allo sviluppo locale e regionale, ma si sottrae la gestione dei rifiuti all'azione di attori spesso improvvisati e malintenzionati. Dall'analisi della localizzazione dell'intervento progettuale è emerso che l'area destinataria dell'intervento progettuale è un'area idonea presentando le seguenti caratteristiche:

- **destinazione urbanistica adeguata:** l'intervento progettuale risulta essere ubicato in area urbanisticamente destinata a zona industriale;
- **sistema viario adeguato:** la piattaforma di trattamento rifiuti è facilmente raggiungibile senza la necessità di attraversare centri urbani. Inoltre, la viabilità di accesso al sito è adeguatamente dimensionata a ricevere la tipologia di traffico indotto dall'espletamento dell'attività di cui trattasi;
- **presenza di infrastrutture tecnologiche:** il sito destinatario dell'intervento progettuale risulta essere già regolarmente allacciato alla rete idrica, fognaria ed elettrica;
- **assenza di vincoli culturali e paesaggistici:** dal quadro programmatico di riferimento si è avuto modo di constatare che sul sito interessato dall'intervento progettuale in parola non insistono vincoli di nessun genere;
- **assenza di vincoli idrogeologici:** dal quadro programmatico di riferimento e dallo studio specialistico condotto sulla sua compatibilità idrogeologica si è avuto modo di constatare che l'intervento progettuale proposto è pienamente compatibile con l'area interessata dallo stesso;
- **giusta antropizzazione della zona:** l'intervento, oltre a risultare ubicato in zona industriale, risulta essere posto a sufficiente distanza dal più vicino centro urbano;
- **localizzazione geografica ottimale:** prendendo come strumento per la verifica di idoneità della localizzazione dell'intervento i criteri individuati dai piani regionali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, si ha modo di ritenere l'ubicazione individuata dal proponente risulta essere idonea rispetto agli stessi;

Lo studio riporta che l'unica alternativa possibile è la cosiddetta "opzione zero", ovvero la non realizzazione dell'intervento, ma che tale ipotesi perde di rilevanza in quanto l'intervento progettuale proposto, oltre a rappresentare una validissima seppur parziale risoluzione allo stato di sofferenza impiantistica in cui riversa il sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Campania, costituisce un ampliamento di un impianto di trattamento rifiuti già esistente ed in esercizio.

Per cui la mancata realizzazione dell'intervento progettuale proposto comporterebbe di fatto una mancata occasione di potenziamento del sistema di gestione di cui sopra. Inoltre, la scelta del sito e delle tecnologie che ivi si intendono implementare, appaiono perfettamente rispondenti alle linee programmatiche comunitarie, nazionali e regionali.

Infine, l'intervento verrà realizzato e gestito dal proponente in modo da apportare modifiche trascurabili ai livelli qualitativi preesistenti delle diverse componenti ambientali interessate nonché lo stesso avrà impatti socioeconomici positivi per lo sviluppo della nuova attività.

3. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

Lo studio (cfr. pag. 27 e seguenti) descrive le condizioni meteo - climatiche tipiche dell'area territoriale di Albanella (SA), attraverso l'analisi statistica dei rapporti meteo orari cronologici effettuata per il periodo 1980 – 2016 effettuata dal portale Weather Spark.

Dall'analisi effettuata lo studio riporta che

che nel comune di Albanella la stagione calda mediamente dura 2,8 mesi, dal 16 giugno fino al 11 settembre, con una temperatura media giornaliera massima superiore ai 30°C. Il mese più caldo dell'anno è tendenzialmente quello di agosto, con una temperatura media massima di 32°C e minima di 22°C. La stagione fresca, invece, dura mediamente 4 mesi, da 21 novembre fino al 22 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 10 °C. Il mese più freddo dell'anno è tipicamente quello di febbraio, con una temperatura media massima di 12 °C e minima di 6 °C.

la pioggia cade tutto l'anno. Il mese con la maggiore quantità di pioggia è tipicamente quello di novembre, mentre quello meno piovoso è luglio

il livello di umidità percepita è basso nel periodo dicembre - aprile mentre è elevato (afoso) nel periodo giugno - settembre

la velocità media oraria del vento misurata a 10 m dal suolo, valore subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno. Nel dettaglio, il periodo più ventoso dell'anno dura mediamente 6 mesi, da novembre ad aprile, con velocità orarie medie del vento di oltre 12 chilometri orari.

la direzione predominante del vento, a 10 m dal suolo, varia durante l'anno. Nel dettaglio, si registra con più frequenza una direzione prevalente del vento proveniente da ovest tendenzialmente per circa 7,7 mesi all'anno

In relazione alla componente atmosfera lo studio (cfr. pag. 32-35) riporta una rappresentazione cartografica su base annuale delle principali emissioni diffuse di composti inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici non metallici, monossido di carbonio, ammoniaca, PM10, PM2.5 - fonte ARPAC -) presenti in atmosfera nell'ambito territoriale interessato dal progetto.

Dalle rappresentazioni emerge che:

le emissioni totali di ossidi di zolfo sono comprese in un range di 0.01 Mg – 35,45 Mg

le emissioni totali di ossidi di azoto sono comprese in un range di 1.8 mg – 137,4 mg

le emissioni totali di composti organici non metalli sono comprese in un range di 152.9 – 478,5 mg

le emissioni totali di monossido di carbonio sono comprese in un range di 280.1 mg – 668 mg

le emissioni totali di ammoniaca sono comprese in un range di 0,77 mg – 801.2 mg

le emissioni totali di polveri sottili PM 10 sono comprese in un range di 1.8 mg – 137,4 mg

le emissioni totali di polveri sottili PM 2,5 sono comprese in un range di 1.8 mg – 137,4 mg

Lo studio riporta che “considerate le informazioni acquisite è possibile concludere che, nell'ambito locale di influenza, il livello di qualità dell'aria preesistente alla realizzazione dell'intervento progettuale oggetto del presente studio sia da ritenersi, a seconda delle concentrazioni medie determinate per il singolo parametro analitico preso a riferimento, sufficiente o buono.”

per quanto riguarda l'AMBIENTE IDRICO lo studio prende in esame le condizioni qualitative e gli usi sia dei corpi idrici superficiali che delle acque sotterranee.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Con riferimento all'intervento progettuale oggetto del presente studio, il bacino idrografico da prendere come principale riferimento è senza dubbio costituito dal bacino idrografico del fiume Sele, la cui gestione è di competenza della ex ADB Campania Sud Interregionale del Fiume Sele, ad oggi inglobata nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. In particolare, nell'ambito di detto bacino idrografico il corpo idrico superficiale maggiormente interessato dall'intervento di che trattasi è costituito dal Fiume Calore Lucano.

Il Calore Lucano (per distinguerlo dall'altro omonimo Calore Irpino, affluente del Volturno) è un fiume della Campania, importante affluente di sinistra del fiume Sele al quale si congiunge non lontano dalle rovine di Paestum. Dal piano di monitoraggio dei fiumi della Campania 2015 - 2017 redatto da ARPCA (PTA, 2020/2026) si ha modo di evincere che per il corpo idrico superficiale costituito da fiume “Calore Lucano” è stato previsto il posizionamento di n°05 stazioni di monitoraggio della qualità. Nel dettaglio, le stazioni di monitoraggio lungo il fiume “Calore Cilento” sono state posizionate come di seguito riportato:

Sulla base delle evidenze cartografiche sopra riportate è possibile desumere che nell'ambito locale di influenza il corpo idrico superficiale costituito dal fiume “Calore Lucano” presenta uno stato chimico “buono” mentre lo stato ecologico risulta essere “sufficiente”.

A tal proposito, risulta di sostanziale importanza porre in evidenza che per l'intervento progettuale proposto non è prevista l'immissione delle acque di processo (acque di lavaggio rifiuti) né in rete fognaria tantomeno nel corpo idrico superficiale ad esso più prossimo, costituito come già detto dal fiume “Calore Lucano”. Gli unici reflui che verranno immessi in rete fognaria comunale mista saranno costituiti dalle acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture previa sedimentazione e disoleatura da attuarsi per il tramite n°03 impianti di trattamento acque di prima pioggia opportunamente dimensionati, capaci di garantire costantemente il rispetto dei limiti tabellari previsti per il recapito finale dei reflui in fognatura.

Complessivamente in Campania, il Piano di Regionale di Tutela delle Acque (PTA, 2020/2026) ha censito e caratterizzato n°80 corpi idrici sotterranei. Il territorio comunale di Albanella (SA), così come deducibile dalla cartografia sopra riportata, insiste sul corpo idrico sotterraneo individuato dal PTA come “Piana del Sele”.

Dalla rete di monitoraggio ARPAC dei corpi idrici sotterranei si è avuto modo di riscontrare che nelle prossimità

dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto risultano posizionate n°03 stazioni di monitoraggio mediante le quali è stato possibile pervenire alla conclusione che lo "stato chimico" delle acque sotterranee della "Piana del Sele" è scarso.

Tanto premesso, con riferimento all'intervento progettuale proposto si evidenzia che allo scopo di proteggere il sottosuolo e la risorsa idrica sotterranea da possibili fenomeni di contaminazione, l'intero insediamento produttivo risulta già dotato di idonea pavimentazione, avente caratteristiche strutturali tali da garantire una sufficiente stabilità e/o resistenza ai carichi che su di essa verranno movimentati e/o fatti stazionare, ovvero in grado di evitare la formazione di crepe e/o fessurazioni che possano dare origine ad indesiderate infiltrazioni e percolazioni negli strati ivi sottostanti.

Consumo acqua

L'intervento progettuale proposto per l'espletamento delle operazioni di trattamento rifiuti prevede un consumo solo minimale di acqua, riconducibile sostanzialmente alla conduzione delle operazioni di lavaggio dei rifiuti plastici. Al riguardo, al fine di minimizzare il consumo idrico, per siffatta linea di lavaggio è stato previsto un opportuno sistema di riciclo e riutilizzo delle acque di lavaggio.

Suolo e sottosuolo

Per quanto detto, l'intervento progettuale proposto, essendo localizzato nel Comune di Albanella (SA) in Fraz. Matinella, andrà a collocarsi nella pianura alluvionale costiera del Sele

Dalla nuova classificazione sismica del territorio regionale emerge che il Comune di Albanella (SA) in cui resta definito l'ambito territoriale interessato dall'intervento progettuale proposto, è stato classificato, ai sensi della DGRC n. 5447/02, come territorio di Media Sismicità, così come deducibile dallo stralcio cartografico di seguito riportato.

Dalle cartografie rese disponibili dall'Ufficio Foreste della Regione Campania, di cui di seguito si riporta anche lo stralcio dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto, si ha modo di constatare che su siffatta area non vi è la presenza alcuna del vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto.

Viceversa, per quanto attiene l'inquadramento dell'intervento progettuale proposto rispetto al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del territorio in cui lo stesso andrà ad insistere (ex ADB Campania Sud e Interregionale Sele), prendendo quale strumento di riscontro quanto stabilito dalla Delibera del Comitato Istituzionale dell'ADB Interregionale del Sele n°22 del 02.08.2016, si ha modo di evincere che l'area interessata risulta classificata come: area a moderata pericolosità potenziale da frana P_utr1; area in parte a moderato rischio potenziale da frana R_utr1 e come area in parte a medio rischio potenziale da frana R_utr2.

Per la qual cosa, conformemente a quanto disposto dagli artt. 31 e 36 della Delibera del Comitato Istituzionale di cui sopra, si è reso necessario condurre uno studio di compatibilità geologica, dal quale si è avuto modo di evincere che il "Livello di Rischio" generato dall'intervento di che trattasi non risulta in ogni caso essere superiore alla soglia del cd. "Rischio Accettabile – R2", così come definito dall'art. 3 della summenzionata Delibera, in quanto:

- a) non peggiora le condizioni di stabilità del territorio e difesa del suolo;
- b) non costituisce in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità da dissesti di versante (diretto o indiretto) attraverso significative e incompatibili trasformazioni del territorio;
- c) non costituisce elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva di specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudica le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o da altri strumenti di pianificazione.

4. Descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.lgs. 152/06

popolazione e salute umana;

il Comune di Albanella (SA) risulta avere una popolazione di 6227 abitanti, un'estensione del territorio comunale pari a 40,23 km² ovvero una densità demografica di 154,78 abitanti/km², (Fonte Comuni-Italiani.it) per cui è classificabile, ai sensi del DM 30.03.2015, come zona a bassa densità demografica. Il Comune, a partire dagli anni 2015 ha visto diminuire sempre più ed in maniera costante la propria popolazione.

Lo studio riporta di aver fatto riferimento alle informazioni pubblicate dall'Istituto Nazionale Statistiche (ISTAT, 2022), che hanno costituito il supporto per la caratterizzazione della salute pubblica nell'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto. In particolare, tale analisi è stata affrontata utilizzando la banca dati della "Health for All", che fornisce un database di indicatori sulla salute pubblica su scala nazionale, regionale, provinciale e locale. Dai dati risulta che la speranza di vita della provincia di Salerno, sia maschile che femminile, è in linea con la media nazionale, mentre il tasso di mortalità generale, sempre su base provinciale, risulta più alto di quello nazionale (108.00 contro 102.44).

Lo studio riporta inoltre che il tasso standardizzato di mortalità specifica in Regione Campania mediamente assume valori più elevati rispetto alla media nazionale. In particolare, le criticità maggiori riguardano i tumori sia delle vie respiratorie che delle ghiandole endocrine.

Il livello qualitativo afferente alla salute pubblica può ritenersi rispondente alla media regionale, non mostrando particolari criticità nell'ambito locale di interesse

biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE

Il progetto non interessa specie ed habitat protetti ai sensi della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE. L'impianto ricade in area contigua al Parco Nazionale, ma in una area antropizzata.

territorio, suolo, acqua, aria e clima

il progetto ricade lungo la strada provinciale in un territorio antropizzato con presenza di numerose attività commerciali. La componente suolo e sottosuolo non mostra fattori di compromissione.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico superficiale, il sito interessato dall'intervento progettuale proposto è localizzato a circa 2 km dal fiume "Calore Lucano". Dai monitoraggi condotti dall'ARPAC, si è avuto modo di evincere che nell'ambito locale di influenza detto corpo idrico superficiale presenta uno stato chimico "buono" mentre lo stato ecologico risulta essere "sufficiente";

Per quanto riguarda l'ambiente idrico sotterraneo, sulla base dei monitoraggi effettuati dall'ARPAC si è avuto modo di riscontrare che nelle prossimità dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto risultano posizionate n°03 stazioni di monitoraggio mediante le quali è stato possibile pervenire alla conclusione che lo "stato chimico" delle acque sotterranee della "Piana del Sele" è scarso;

I dati reperiti in letteratura sulle concentrazioni delle emissioni di inquinanti in atmosfera relative all'ambito locale di influenza mostrano un livello di qualità dell'aria sufficientemente buono

beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio il progetto come già riportato al punto 1a non interessa zona di importanza storica, culturale e/o archeologica né zona paesaggisticamente tutelata

5. a) Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro: alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;

Il progetto non prevede impatti ambientali rilevanti né in fase di cantiere né in fase di esercizio così come riassunto nella matrice presente nello SIA

5.b) Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro: all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;

Lo studio evidenzia come non vi siano impatti ambientali rilevanti. In particolare, per quanto riguarda l'utilizzazione di risorse naturali, il progetto non impatta in modo rilevante né sul consumo di acqua che è limitato sia in fase di cantiere che di esercizio, né in relazione alla biodiversità.

Per quanto concerne il consumo di suolo, oggetto della procedura di cui all'art. 29 del D.lgs. 152/06 lo studio sottolinea come l'ampliamento del piazzale sia avvenuto in un'area che secondo lo strumento urbanistico del Comune di Albanella era già individuata quale area industriale. Nel corso della procedura di cui all'art. 29 non sono emersi danni ambientali.

Inoltre l'impianto si è dotato di un impianto fotovoltaico.

5. c) Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto

ATMOSFERA

Sulla base dei cicli produttivi descritti dallo studio emerge che le emissioni in atmosfera saranno essenzialmente costituite da polveri e da sostanze organiche volatili (SOV).

Le emissioni polverulente saranno generate dall'espletamento delle operazioni di macinazione meccanica dei rifiuti plastici e dagli sfiati dei silos di stoccaggio delle materie prime e del prodotto da recupero (EoW).

Le emissioni polverulente generate dall'espletamento delle operazioni di macinazione meccanica dei rifiuti plastici mediante n°04 mulini verranno pneumaticamente intercettate ovvero tecnicamente convogliate mediante un sistema di elettroventilatori e condotte per poi essere trasferite a tre distinti impianti di filtri a maniche. Al riguardo, lo studio precisa che i rifiuti triturati subiscono anche un trattamento di depolverazione, dal quale non viene prodotta alcuna emissione in atmosfera. Le polveri estratte da siffatto trattamento, identificabili con il CER [19.12.12], infatti, vengono stoccate direttamente in big-bags nell'apposito settore di deposito temporaneo per poi essere avviate a smaltimento da parte di aziende specialistiche allo scopo autorizzate nel rispetto delle modalità e della tempistica individuata dalla vigente normativa in materia.

Con riferimento all'espletamento delle operazioni di trattamento rifiuti plastici, lo studio precisa che le emissioni polverulente sono associabili di fatto solo ai mulini di triturazione e non alle cesoie e allo strappatore, in quanto con queste ultime non verrà effettuata una riduzione volumetrica vera e propria della pezzatura del rifiuto, ma solo un primo adeguamento volumetrico grossolano atto a migliorare l'efficienza del successivo trattamento di triturazione da effettuarsi mediante mulino.

Per quanto attiene le emissioni polverulente generate dai silos di stoccaggio dei prodotti e degli additivi in polvere, si rappresenta che essi sono tutti dotati di sfiato di sicurezza con filtro, che entrano in funzione esclusivamente nel

momento in cui all'interno del contenitore si vengono a creare condizioni di sovrappressione.

Viceversa, per quanto attiene gli sfiati dei sei silos di stoccaggio della matrice plastica preliminarmente triturata, come si evince dall'elaborato grafico allegato, essi sono tecnicamente collegati ai due filtri a maniche asserviti ai rispettivi mulini di triturazione.

Le emissioni polverulente, captate mediante cappe, grazie alla spinta pneumatica ricevuta dall'elettroventilatore centrifugo all'uopo posizionato, saranno costrette ad attraversare forzatamente dall'esterno verso l'interno le maniche di cui si costituisce ciascun filtro. Con tale modalità, essendo la granulometria del materiale polverulento caratterizzata da un diametro mediamente superiore a quello dei pori del tessuto agugliato con cui verranno realizzate le maniche, non riuscendo ad attraversarle, si depositerà sulla parte esterna di esse. Successivamente, per effetto gravitazionale, il materiale polverulento così depositatosi precipiterà definitivamente nel sottostante contenitore di accumulo e stoccaggio. Inoltre, le sopraccitate maniche saranno anche dotate nella loro parte superiore di ugelli per l'insufflaggio dell'aria compressa proveniente dal polmone di cui l'impianto di abbattimento in parola sarà dotato. Tali insufflaggi verranno comandati da un sequenziatore secondo una cadenza temporale preimpostata. Detta operazione garantirà nel tempo un elevato livello di pulizia delle maniche ovvero un elevato standard di abbattimento.

Ciascuno dei filtri a maniche precedentemente descritti dovendo trattare una corrente polverulenta caratterizzata da una granulometria $< 20 \mu\text{m}$ sarà:

- caratterizzato da una velocità di attraversamento del mezzo filtrante (tessuto agugliato) $f 0.03 \text{ m/sec}$ e pertanto in grado di garantire un abbattimento delle emissioni polverulente fino ad una granulometria inferiore ai $10 \mu\text{m}$;
- dotato di maniche realizzate con un tessuto filtrante compatibile con la temperatura della corrente polverulenta da trattare nonché avente una grammatura $g 450 \text{ g/m}^2$;
- dotato di un sistema di pulizia ad aria compressa avente una velocità di filtrazione pari $2,4 \text{ m/min}$;
- caratterizzato da perdite di carico che non supereranno i $300 \text{ mm H}_2\text{O}$ nonché dotato di un dispositivo atto a segnalare le eventuali variazioni anomale delle perdite di carico;
- in grado di garantire un abbattimento del 99% dei materiali polverulenti inquinanti presenti nell'effluente trattato.

Le emissioni di Sostanze Organiche Volatili (SOV) verranno generate durante l'espletamento delle operazioni di estrusione sia del granulato plastico (prodotto da recupero – EoW) da destinare a riutilizzo nell'industria plastica che di stampaggio degli imballaggi plastici.

Tali emissioni verranno intercettate mediante due sistemi distinti costituiti da cappe, condotte ed elettroventilatori, per poi essere pneumaticamente trasferite ad un impianto dedicato di abbattimento per adsorbimento a carbone attivo che ha la capacità di trattenere sulla propria superficie determinate sostanze chimiche, il che permette di essere utilizzato come elemento filtrante per il trattamento delle emissioni gassose in quanto gli inquinanti che li attraversano vengono trattenuti nei micro-pori presenti sulla superficie del carbone depurando di conseguenza l'effluente.

Ad ultimazione dell'intervento saranno presenti complessivamente n. 2 filtri a carboni attivi, uno adibito al trattamento delle emissioni di SOV generate dalle n. 4 presse di estrusione del granulato plastico (prodotto da recupero – EoW) da destinare a riutilizzo nell'industria plastica e un altro asservito alle 4 presse di stampaggio mediante estrusione di imballaggi plastici. Tali sistemi di abbattimento:

- saranno in grado di garantire un'efficienza depurativa del 97%;
- garantiranno una superficie specifica $f 800 \text{ m}^2/\text{g}$ per concentrazioni di SOV non superiori a 600 mg/m^3 ;
- avranno una capacità di adsorbimento di almeno 18 kg di SOV per 100 kg di carbone attivo;
- un tempo di contatto superiore a un secondo con una velocità di attraversamento dell'effluente gassoso non inferiore a 0.4 m/sec ;

Lo studio precisa che *le misure progettuali individuate per il contenimento delle emissioni in atmosfera sono state definite prendendo come linea guida di riferimento normativo gli allegati alla Parte V del D.Lgs. n°152/06.*

Tali tecnologie di contenimento delle emissioni in atmosfera risultano, altresì, rispondenti alle indicazioni fornite dalla DGRC n°4102 del 05.08.1992 così come aggiornata dalla DGRC n°243 del 08.05.2015.

Inoltre, tutte le linee di produzione, a prescindere dalle specifiche condizioni di funzionamento, non produrranno in alcun modo emissioni in atmosfera di sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene.

Resteranno individuati complessivamente n°05 punti di emissione tecnicamente convogliata (camini), indicati come E1, E2, E3, E4 ed E5 nella planimetria allegata (cfr. EG.11 Impianto Trattamento Emissioni in Atmosfera in Rev.01).

Nell'impianto in parola, sono altresì individuabili n°14 sfiati silos indicati come S1, S2, ..., S14, ciascuno dei quali, come già ribadito, dotato di sistema di recupero dell'aeriforme e pertanto non soggetti a controllo in conformità a quanto indicato dalla DGRC n°243/2015

Lo studio riporta una stima della concentrazione di inquinanti, polveri e/o sostanze organiche volatili, per ciascuno dei punti di emissione sopra individuati i cui valori sono riportati al punto 1 d.

Inoltre, al fine di descrivere e quantificare tutti gli effetti dell'intervento progettuale sulla componente "atmosfera", si rappresenta che il proponente ha commissionato un apposito studio previsionale volto alla valutazione della diffusione in atmosfera delle polveri prodotte dall'espletamento dell'attività a seguito degli interventi progettuali previsti.

La valutazione previsionale di che trattasi, effettuata mediante un apposito modello di simulazione lagrangiano (CALPUFF) riconosciuto dalla comunità scientifica, è stata condotta con l'obiettivo di determinare la dispersione in atmosfera delle emissioni polverulente in atmosfera che saranno potenzialmente prodotte dal progetto.

Come meglio dettagliato nell'allegato specialistico "E03.A: Studio Diffusionale", lo studio diffusionale è stato condotto utilizzando opportuni modelli matematici in grado di valutare la meteorologia tridimensionale dell'area e la diffusione degli inquinanti tenendo conto delle caratteristiche orografiche della zona e le caratteristiche costruttive ed emissive dell'impianto secondo le specifiche fornite dal committente.

I risultati ottenuti dallo studio previsionale, dimostrano che sia all'interno del perimetro dell'impianto che all'esterno, in corrispondenza dei recettori particolari più prossimi individuati, anche considerando la sovrapposizione del fondo ambientale, la concentrazione di polveri resta sempre notevolmente al di sotto della soglia limite di legge fissata dall'attuale normativa nazionale in termini di qualità dell'aria, di cui al D.Lgs.155/2010.

Si precisa inoltre che, ai fini della configurazione dello scenario emissivo generato dall'intervento progettuale nella sua configurazione post operam, ovvero in fase di esercizio, non si è ritenuto opportuno prendere in considerazione le emissioni polverulente derivanti dal traffico veicolare indotto dall'esercizio dell'attività, in quanto ritenute di scarsa rilevanza, così come riportato nel paragrafo corrispondente.

RUMORE

Dallo studio previsionale dell'impatto acustico post-operam.

Per la valutazione di impatto acustico, quale strumento di classificazione del territorio comunale, in osservanza a quanto prescritto dall'art. 6, comma 1, lett. a) della Legge 447/95 e s.m.i., è stato utilizzato il "Piano di Zonizzazione Acustica" approvato dall'Ente Comunale con Deliberazione di Consiglio Comunale n°32 del 21.11.2017.

Nel dettaglio, per la verifica dei limiti di emissione ed immissione di cui al DPCM 14.11.97, si è fatto riferimento alla "CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA", così assegnata in sede di zonizzazione acustica alla fascia di territorio su cui insiste l'impianto di trattamento rifiuti di che trattasi, nonché alla "CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE" e alla "CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA", così come individuate dal piano medesimo per le aree in cui sono localizzati i recettori maggiormente esposti.

Tanto premesso, con riferimento alle classi acustiche sopra individuate, di seguito si riportano i limiti di emissione ed immissione per le stesse assegnati dal DPCM 14.11.1997:

Lo studio previsionale è stato condotto considerando che il fenomeno acustico oggetto della valutazione andrà a collocarsi nel periodo di riferimento sia diurno che notturno, in quanto, così come partecipato dal proponente in sede di

conferimento dell'incarico, l'attività lavorativa verrà condotta articolando la stessa su tre turni giornalieri da 8 ore cadauno nella fascia oraria compresa dalle ore 0:00 alle 24:00, per sette giorni a settimana, prevedendo pertanto complessivi 335 gg/anno. Di seguito si riportano, sia in forma grafica che in forma tabellare, i risultati dello studio previsionale condotto.



FIGURA 42. SCENARIO POST-OPERAM: MAPPA LIVELLI PREVISIONALI EMISSIONE PERIODO DIURNO



FIGURA 43. SCENARIO POST-OPERAM: MAPPA LIVELLI PREVISIONALI EMISSIONE PERIODO NOTTURNO



FIGURA 44. SCENARIO POST-OPERAM: MAPPA LIVELLI PREVISIONALI DI IMMISSIONE PERIODO DIURNO



FIGURA 45. SCENARIO POST-OPERAM: MAPPA LIVELLI PREVISIONALI DI IMMISSIONE PERIODO NOTTURNO

POSIZIONE PUNTO DI MISURA RISPETTO ALLA SORGENTE SPECIFICA		Confine Proprietà Versante Nord	Confine Proprietà Versante Ovest	Confine Proprietà Versante Sud	Confine Proprietà Versante Est
LIMITI PER LA CLASSE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELLA SORGENTE SPECIFICA		Classe IV 60 dB(A)	Classe IV 60 dB(A)	Classe IV 60 dB(A)	Classe IV 60 dB(A)
LIVELLO DI RUMORE EMESSO DALLA SORGENTE SPECIFICA ($L_{Aeq,sorgente}$)	PERIODO DI RIFERIMENTO diurno	22,5 dB(A)	34,0 dB(A)	40,5 dB(A)	36,0 dB(A)

TABELLA 13 LIVELLI SONORI PREVISIONALI EMESSI DALLA SORGENTE SPECIFICA STIMATI IN PROSSIMITÀ DEL CONFINO DI PROPRIETÀ NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DIURNO 6-22

RIFERIMENTO PUNTO DI MISURA		PUNTO DI MISURA La1	PUNTO DI MISURA La2	PUNTO DI MISURA La3	PUNTO DI MISURA La4
POSIZIONE PUNTO DI MISURA RISPETTO ALLA SORGENTE SPECIFICA		Confine Proprietà Versante Nord	Confine Proprietà Versante Ovest	Confine Proprietà Versante Sud	Confine Proprietà Versante Est
LIMITI PER LA CLASSE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELLA SORGENTE SPECIFICA		Classe IV 50 dB(A)	Classe IV 50 dB(A)	Classe IV 50 dB(A)	Classe IV 50 dB(A)
LIVELLO DI RUMORE EMESSO DALLA SORGENTE SPECIFICA ($L_{Aeq,sorgente}$)	PERIODO DI RIFERIMENTO notturno	22,5 dB(A)	34,0 dB(A)	40,5 dB(A)	36,0 dB(A)

TABELLA 14 LIVELLI SONORI EMESSI DALLA SORGENTE SPECIFICA RILEVATI IN PROSSIMITÀ DEL CONFINO DI PROPRIETÀ NEL PERIODO DI RIFERIMENTO NOTTURNO 22-6

POSIZIONE DEL RECETTORE RISPETTO ALLA SORGENTE SPECIFICA		Piano Terra	Piano Terra	Piano Terra
LIMITI PER LA CLASSE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL RECETTORE		Classe II 55 dB(A)	Classe IV 65 dB(A)	Classe II 55 dB(A)
LIVELLO RUMORE RESIDUO (LR)	diurno finestre aperte	47,5 dB(A)	48,5 dB(A)	43,5 dB(A)
LIVELLO RUMORE AMBIENTALE L_{AeqR} $L_A = L_R + L_S$ (livello stimato all'interno dell'abitazione del ricettore disturbato)	diurno finestre aperte	48,0 dB(A)	49,0 dB(A)	44,5 dB(A)
LIVELLO DI RUMORE DIFFERENZIALE $L_D = L_A - L_R$	diurno finestre aperte	0,5 dB(A)	0,5 dB(A)	1,0 dB(A)

TABELLA 15 LIVELLI SONORI DI IMMISSIONE E DIFFERENZIALI MISURATI IN PROSSIMITÀ DEI RICETTORI DISTURBATI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DIURNO 6-22

RIFERIMENTO PUNTO DI MISURA		RECETTORE Lr1	RECETTORE Lr2	RECETTORE Lr3
POSIZIONE DEL RECETTORE RISPETTO ALLA SORGENTE SPECIFICA		Piano Terra	Piano Terra	Piano Terra
LIMITI PER LA CLASSE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL RECETTORE		Classe II 45 dB(A)	Classe IV 55 dB(A)	Classe II 45 dB(A)
LIVELLO RUMORE RESIDUO (LR)	notturno finestre aperte	42,5 dB(A)	44,0 dB(A)	36,5 dB(A)
LIVELLO RUMORE AMBIENTALE L_{AeqR} $L_A = L_R + L_S$ (livello stimato all'interno dell'abitazione del ricettore disturbato)	notturno finestre aperte	43,5 dB(A)	44,5 dB(A)	39,0 dB(A)
LIVELLO DI RUMORE DIFFERENZIALE $L_D = L_A - L_R$	notturno finestre aperte	1,0 dB(A)	0,5 dB(A)	2,5 dB(A)

TABELLA 16 LIVELLI SONORI DI IMMISSIONE E DIFFERENZIALI MISURATI IN PROSSIMITÀ DEI RICETTORI DISTURBATI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO NOTTURNO 22-6

Dallo studio previsionale emerge che l'impianto nella sua configurazione post operam, sia nel periodo di riferimento diurno che notturno, rispetterà sia i limiti di immissione che quelli di emissione.

Inoltre, dalla verifica del rumore immesso presso i recettori ordinari e sensibili individuati, nelle condizioni di maggior disturbo, non si registra tantomeno alcun superamento del livello di rumore differenziale (fissato a 5 dB(A) per il periodo diurno e di 3 dB(A) per il periodo notturno).

Lo studio riporta che *non emergendo dallo studio previsionale alcun elemento di criticità, quali il superamento dei limiti fissati dalla vigente normativa in materia di acustica ambientale, non si rende tantomeno necessario individuare alcuna ulteriore misura di mitigazione per la riduzione del rumore che si andrà a generare in fase di esercizio dall'attività lavorativa e che non essendo state riscontrate componenti tonali e/o impulsive, non sono stati tantomeno applicati ai livelli sonori stimati i fattori correttivi di penalizzazione K_i e K_t .*

In ogni caso, il proponente non appena metterà in esercizio l'impianto di trattamento rifiuti oggetto del presente studio, si farà carico anche di condurre una ulteriore campagna di misurazioni per la valutazione dell'effettivo impatto acustico dallo stesso prodotto.

In relazione a quest'ultimo aspetto si rileva che tale campagna è oggetto di specifica prescrizione da parte di ARPAC.

TRAFFICO VEICOLARE

Per la valutazione dell'impatto prodotto sul traffico veicolare locale si evidenzia che:

- l'impianto risulta essere ubicato sia in prossimità di reti stradali di viabilità primaria, quali la Strada Provinciale 11A, la Strada Statale 18 che della rete autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Eboli), che permettono anche di evitare l'attraversamento dei centri urbani più prossimi;
- il percorso viario sopra richiamato risulta essere adeguatamente dimensionato alla tipologia di traffico indotto dall'espletamento dell'attività oggetto della presente valutazione;
- la localizzazione dell'insediamento oltre ad essere urbanisticamente idonea (zona industriale), risulta anche essere sufficientemente distante dai vari attrattori canonici di traffico, quali scuole, alberghi, ristoranti e uffici pubblici in genere

A regime, con frequenza giornaliera, vi saranno in accesso ed esodo dalla piattaforma complessivamente n°24 automezzi omogeneamente differenziati tra autoarticolati ed autotreni aventi ciascuno una capacità media di carico di 20 tonnellate. Nel considerare che, la capacità di conferimento giornaliera non può superare le 240 ton/giorno ed ipotizzando che l'attività di conferimento rifiuti verrà espletata nella fascia oraria compresa tra le 06:00÷18:00, ne consegue anche la frequenza oraria di automezzi in entrata e uscita dalla piattaforma in questione sarà di n°02 automezzi/ora.

Nel ribadire che il percorso viario sopra individuato risulta comunque essere adeguatamente dimensionato alla tipologia di traffico indotto dall'espletamento dell'attività, il proponente, allo scopo di mitigare il più possibile l'impatto prodotto ovvero di non apportare modifiche sensibili ai livelli di affollamento del traffico presenti abitualmente nell'area interessata dall'intervento, ha anche previsto sia la predisposizione di un piano giornaliero per i conferimenti alla piattaforma, che di privilegiare i conferimenti di rifiuti mediante società di trasporto che abbiano un parco veicolare a basso tenore emissivo (Euro 6).

Inoltre, considerato che per ciascuno dei n°02 processi produttivi espletati (recupero rifiuti plastici e stampaggio imballaggi) saranno impiegati n°08 addetti, al numero di automezzi in transito, così come precedentemente stimato, limitatamente in occasione del cambio turno (ore 06:00, ore 14:00, ore 22:00), andranno ad aggiungersi n°16 autoveicoli in ingresso e n°16 autoveicoli in uscita utilizzati dal personale dipendente. Viceversa, negli orari di apertura e di chiusura degli uffici amministrativi, ossia nella fascia oraria 06:00-18:00, si conteranno, invece, solo n°05 autoveicoli.

Per quanto concerne il traffico veicolare indotto dalle attività di cantiere, legato sia all'approvvigionamento di materie prime, impianti e attrezzature per la realizzazione degli interventi progettualmente previsti sia alla movimentazione presso impianti terzi, allo scopo autorizzati, dei rifiuti generati lo studio stima in circa 409 automezzi, in entrata in e in uscita, il traffico generato per tutta la durata del cantiere, derivante da:

- 200 automezzi per la movimentazione di rifiuti solidi (stimati in 5025 ton di rifiuti solidi, identificabili con i codici EER [17.04.05], [17.04.11], [17.09.04] e [17.05.04]),
- 4 automezzi per la movimentazione di rifiuti liquidi EER [16.02.10],
- 30 automezzi per la fornitura della carpenteria metallica realizzazione delle strutture per la realizzazione delle strutture in elevazione
- 17 automezzi per il trasporto di elementi prefabbricati in calcestruzzo relativi alle vasche di laminazione, dell'impianto di prima pioggia di nuova installazione, dei pozzetti di collegamento e pozzetti scolmatori di portata, delle valvole e dei pezzi speciali, delle tubazioni per l'adeguamento della rete di raccolta reflui e per l'ampliamento della rete antincendio, del materiale inerte di cava per il ritombamento delle tubazioni della rete di raccolta reflui a regola d'arte, del calcestruzzo per il ripristino della pavimentazione industriale precedentemente rimossa, dei pannelli fotovoltaici da posizionare sulle coperture e della relativa impiantistica, degli eco-lego in cemento prefabbricato da utilizzarsi come elementi autoportanti per le baie di stoccaggio di nuova realizzazione
- 4 automezzi per il conferimento delle tubazioni per l'ampliamento della rete antincendio;
- 50 automezzi per il ritombamento degli scavi a sezione obbligata precedentemente effettuati per l'adeguamento della rete fognaria, (1000 mc di inerte misto stabilizzato per il ripristino del sottofondo e circa 550 mc per il ripristino della pavimentazione industriale. Pertanto, nel considerare che gli automezzi utilizzati per il conferimento dell'inerte misto stabilizzato hanno una capacità media pari a 20 mc, ne perviene che necessiteranno circa 50 automezzi)
- 55 automezzi (betoniere con capacità media pari a 10 mc) utilizzate per il conferimento del calcestruzzo;
- 12 automezzi per l'ampliamento del parco fotovoltaico esistente
- 37 automezzi per quanto attiene la realizzazione delle baie di stoccaggio, nel considerare che per le stesse necessitano complessivamente n°738 elementi autoportanti di eco-lego in cemento prefabbricato, nel considerare altresì che un autotreno può trasportare n°20 moduli, ne perviene che per il perfezionamento della fornitura necessiteranno circa 37 automezzi.

Considerando che per l'attuazione dell'intervento progettuale di che trattasi è stata prevista una durata complessiva del cantiere pari a 240 giorni lavorativi (ossia un anno solare), ne perviene che mediamente è prevedibile il transito, tra ingresso e uscita dall'insediamento, di n°04 automezzi al giorno.

Lo studio riporta che, al fine di limitare il più possibile la produzione di emissioni in atmosfera, il proponente intende affidare i trasporti relativi agli approvvigionamenti di materiali e attrezzature ed al conferimento dei rifiuti generati dalle

attività cantieristiche a società di trasporto che abbiano un parco veicolare a basso tenore emissivo (Euro 6). Contestualmente, per la medesima finalità, ovvero allo scopo di non apportare modifiche sensibili ai livelli di affollamento del traffico presenti abitualmente lungo la viabilità di accesso all'insediamento produttivo in questione, costituita dalla Strada Provinciale 11A, il proponente ha altresì previsto la predisposizione di un apposito piano giornaliero per i trasporti relativi all'attività cantieristica

E' quindi possibile ritenere che, nell'ambito locale d'influenza la fase di cantiere e la fase di esercizio dell'attività non comporteranno variazioni sostanziali sul traffico veicolare già ivi presente

RISORSA IDRICA

Oltre al fabbisogno minimale per i servizi igienici, l'unico consumo idrico necessario per l'espletamento delle operazioni di trattamento dei rifiuti plastici sarà quello associato alla linea di lavaggio (cfr. EG.09: Layout Piattaforma Rifiuti – SdP in Rev.01), il fabbisogno idrico è mediamente pari a 10 mc.

La linea di trattamento dei rifiuti plastici, relativamente alle acque di processo, è del tipo "a circuito chiuso", in quanto dotata di un sistema di raccolta, depurazione e riutilizzo delle stesse (cfr. elaborato grafico EG.10: Rete Raccolta e Trattamento Acque Reflue – SdP in Rev.01). Pertanto, una volta messa a regime la linea di lavaggio di che trattasi, il fabbisogno idrico di cui la stessa necessità è sostanzialmente riconducibile all'aliquota minimale dispersa con il prodotto in uscita sotto forma di tenore di umidità di quest'ultimo.

Considerate le ore di funzionamento giornaliero previste dal proponente per la linea in questione (ciclo continuo), ne consegue che il fabbisogno idrico, così come indicato dal costruttore, sarà mediamente pari a 1,5 mc/giorno, ovvero 502,5 mc/anno.

Per quanto attiene la riserva idrica dedicata alla rete antincendi, così come deducibile dagli elaborati E04: Valutazione Rischio Incendio – SdP in Rev.01 e EG.12.A: Impianto Antincendio – SdP in Rev.01, sarà pari a 245 mc per le reti di protezione idranti interna ed esterna e pari a 290 mc per l'impianto sprinkler a diluvio. Al riguardo si precisa che tale riserva idrica, è stata ritenuta congrua dal Comando Provinciale dei VV.F. di Salerno. La fase di caricamento delle sopra distinte riserve idrica avverrà mediante adduzione da rete acquedottistica comunale. Al riguardo si precisa che, una volta ultimata la fase di caricamento, il ricorso a tale riserva idrica sarà limitato solo a situazioni di emergenza, quali appunto l'incendio.

Infine, per quanto attiene la stima del fabbisogno idrico necessario per la conduzione dell'attività cantieristica, le, l'impiego di risorsa idrica sarà comunque limitato e correlato ai seguenti utilizzi:

- a) sistema di abbattimento delle polveri derivanti dalle attività di taglio della pavimentazione;
- b) alimentazione del sistema di nebulizzazione per l'umidificazione dei cumuli di rifiuti derivanti dalle attività di scavo;
- c) utilizzo di un impianto lavaruote mobile, completo di vasca a perfetta tenuta esterna per l'accumulo delle acque di lavaggio, per i mezzi in uscita dal cantiere al fine di evitare la dispersione di materiale polverulento lungo la via di accesso al cantiere.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Con riferimento alla componente "*ambiente idrico superficiale*", il fiume "Calore Lucano" costituisce l'ambiente idrico superficiale più prossimo (circa 2 km) all'ambito locale di influenza dell'intervento. Detto corpo idrico attualmente presenta uno stato chimico "buono" mentre lo stato ecologico risulta essere "sufficiente".

Al riguardo, giova evidenziare che anche a seguito dell'attuazione delle modifiche programmate continueranno a non esservi scarichi diretti di nessun tipo nel corpo idrico superficiale in questione che possano in qualche modo alterarne l'attuale stato chimico e/o ecologico.

Infatti, per l'intervento progettuale proposto non è prevista l'immissione delle acque di processo (acque di lavaggio rifiuti) né in rete fognaria né tantomeno nel corpo idrico superficiale ad esso più prossimo.

Gli unici reflui che verranno immessi in rete fognaria comunale mista saranno costituiti dalle acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture previa sedimentazione e disoleatura da attuarsi per il tramite n°03 impianti di trattamento acque di prima pioggia opportunamente dimensionati, capaci di garantire costantemente il rispetto dei limiti tabellari previsti per il recapito finale dei reflui in fognatura (Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi).

Per quanto riguarda i reflui biologici provenienti dai servizi igienici rispettivamente annessi agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, mediante una rete sottraccia in PVC di adeguata sezione e pendenza, essi verranno recapitati, previa chiarificazione e sedimentazione, nella medesima rete fognaria mista comunale. I fanghi generati dalla chiarificazione e sedimentazione, verranno poi periodicamente prelevati da aziende specialistiche allo scopo autorizzate nel rispetto delle modalità e della tempistica individuata dalla vigente normativa in materia di deposito temporaneo.

A siffatta modalità di gestione fanno eccezione i reflui biologici provenienti dai servizi igienici e spogliatoi da posizionare nel capannone di nuova realizzazione.

Infatti, diversamente dagli altri, verranno stoccati in apposite vasche interrate a perfetta tenuta idraulica per poi essere periodicamente prelevati da aziende specialistiche allo scopo autorizzate nel rispetto delle modalità e della tempistica individuata dalla vigente normativa in materia di deposito temporaneo

A tal proposito giova evidenziare che si è dovuto necessariamente ricorrere a siffatta modalità di gestione dei reflui

biologici in quanto la rete fognaria per acque nere comunale dista oltre 200 mt dal costruendo capannone industriale. Al riguardo e in riscontro al chiarimento (punto 33) si rappresenta che la scelta progettuale di non recapitare in rete fognaria i reflui biologici provenienti dai servizi igienici e spogliatoi da posizionare nel capannone di nuova realizzazione (cfr. EG.09: Layout Piattaforma Rifiuti – SdP in Rev.01) è dettata esclusivamente da motivi tecnici, così come meglio dettagliati di seguito. L'ipotesi alternativa di recapitare i reflui biologici nel tratto fognario comunale misto posto lungo la strada SP11A km2+400 per il tramite del punto di scarico S4 (cfr. EG.10: Rete Raccolta e Trattamento Acque Reflue – SdP in Rev.01) comporterebbe, data la notevole distanza (oltre 200 mt dal recapito), l'insorgenza di problematiche di carattere igienico-sanitario. Infatti, data la tipologia del refluo, necessiterebbe realizzare una condotta che garantisca una velocità minima di deflusso pari a 0,5 m/s. Tale velocità potrà essere garantita solo facendo ricorso a stazioni di sollevamento. Inoltre, considerata l'invasività dell'intervento congiunta agli interventi di manutenzione periodica necessari per il corretto funzionamento delle pompe da asservire a siffatta rete, considerato altresì che l'unico recapito fognario disponibile è posto ad una distanza di oltre 200 mt, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di scarichi si è optato gestire siffatti reflui biologici stoccandoli in apposite vasche interratoe imhoff a perfetta tenuta idraulica. Tali reflui, così stoccati, verranno poi periodicamente prelevati da aziende specialistiche allo scopo autorizzate nel rispetto delle modalità e della tempistica individuata dalla vigente normativa in materia di deposito temporaneo. Per i valori previsionali stimati per gli inquinanti potenzialmente presenti nel refluo in uscita dai n°03 impianti di trattamento acque di prima pioggia si rimanda al paragrafo 1d.

Lo studio riporta che *risultando le concentrazioni stimate per gli inquinanti immessi in rete fognaria ben al di sotto dei limiti imposti dalla vigente normativa in materia, considerate, altresì, le relative tecnologie di mitigazione progettualmente individuate, è possibile affermare che le variazioni dello stato ecologico del corpo idrico superficiale presente nell'ambito locale di influenza dovute all'esercizio dell'attività di cui trattasi, rispetto alla preesistente condizione, siano da ritenersi trascurabili.*

Tale previsione è anche supportata dal fatto che la stima dei valori di concentrazione previsionali sopra riportati per gli inquinanti potenzialmente presenti nel refluo in uscita dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia è stata effettuata facendo la media dei valori riscontrati a seguito dei monitoraggi effettuati presso impianti di trattamento rifiuti caratterizzati per superfici esterne e modalità gestionali similari all'intervento progettuale proposto.

AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

Per quanto attiene l'approvvigionamento idrico, risulta utile ribadire che per la conduzione delle operazioni di trattamento rifiuti, l'intervento progettuale proposto prevede l'utilizzo sia di acque di processo (lavaggio rifiuti plastici) che di acque da destinare rispettivamente alla rete idrica antincendio ed ai servizi igienici. Tale approvvigionamento avverrà esclusivamente tramite l'adduzione alla rete idrica consortile.

Al riguardo, al fine di minimizzare i consumi idrici, relativamente alla linea di lavaggio dei rifiuti il proponente ha previsto che le acque allo scopo utilizzate vengano poi coltate ad un impianto di depurazione avente la finalità sia di riutilizzare quasi integralmente le acque ivi trattate in nuovi cicli di lavaggio, che di minimizzare i costi di gestione legati allo smaltimento dei fanghi prodotti dalle operazioni di depurazione chimico-fisiche, mediante la loro disidratazione meccanica da attuarsi per il tramite di una filtropressa.

L'impianto di depurazione, così come configurato, espleterà in successione le seguenti fasi di trattamento: a) grigliatura grossolana; b) grigliatura fine; c) flocculazione chimica e neutralizzazione pH; d) chiarificazione con sedimentazione a pacchi lamellari; e) disinfezione e rilancio delle acque depurate all'impianto di lavaggio per il loro riutilizzo in nuovi cicli di lavaggio dei rifiuti plastici. I fanghi generati dalle operazioni di depurazione chimico-fisiche delle acque di lavaggio, allo scopo di agevolarne la disidratazione ovvero di ridurre il volume da conferire a smaltimento in impianti allo scopo autorizzati, verranno preliminarmente sottoposti ad un condizionamento con della calce idrata per poi essere compattati mediante una filtropressa a piastre.

I fanghi generati dalle operazioni di depurazione chimico-fisiche delle acque di lavaggio, allo scopo di agevolarne la disidratazione, ovvero di ridurre il volume da conferire a smaltimento in impianti allo scopo autorizzati, verranno preliminarmente sottoposti ad un condizionamento con della calce idrata per poi essere compattati mediante una filtropressa a piastre. Le mattonelle di fango filtropressato così prodotte, costituendo un rifiuto identificabile con il codice EER [19.02.06], verranno prima raccolte ed accumulate in un cassone scarrabile posizionato nel settore di deposito temporaneo STD.05, ubicato al di sotto dell'impianto di disidratazione meccanica di cui sopra (cfr. EG.09: Layout Piattaforma Rifiuti – SdP), per poi essere definitivamente inviate alle successive operazioni di smaltimento in impianti allo scopo autorizzati, nel rispetto delle modalità e dalla tempistica dettata dalla vigente normativa in materia deposito temporaneo.

Al riguardo si precisa che i fanghi generati dalle operazioni di lavaggio non potranno essere classificati come pericolosi, ovvero identificati con il codice EER [19.02.05]*, per le seguenti motivazioni: a) i rifiuti plastici conferiti in piattaforma sono tutti di tipo non pericoloso, ovvero per definizione non presentano alcuna caratteristica di pericolosità; b) le operazioni di lavaggio, ad eccezione dell'acqua, non prevedono il ricorso ad alcuna sostanza e/o detergente; c) le operazioni di depurazione delle acque di lavaggio condotte con l'impianto chimico-fisico precedentemente descritto generano un fango filtropressato sicuramente catalogabile come non pericoloso, in quanto le sostanze reagenti allo scopo utilizzate, per tipologie e concentrazioni, non possono in alcun modo determinare alcuna pericolosità. Pertanto, sulla base di tutto quanto appena rappresentato, è possibile ritenere che il codice EER attribuibile al fango di cui trattasi

sia il [19.02.06] e non certo il relativo codice EER a specchio [19.02.05]*.

Contestualmente, le acque chiarificate generate dalle operazioni di filtropressatura verranno viceversa inviate alla stazione di rilancio per poi essere nuovamente riutilizzate dall'impianto di lavaggio dei rifiuti plastici. Per tutto quanto sopra rappresentato ne perviene anche che l'impianto di depurazione chimico-fisico appena descritto, oltre a garantire una notevole riduzione della portata idrica con cui approvvigionare l'impianto di lavaggio non produrrà tantomeno reflui che necessitano di autorizzazione allo scarico.

In ogni caso, al fine di evitare inutili sprechi della risorsa idrica, saranno comunque adottati tutti gli ulteriori e possibili criteri di risparmio per la razionalizzazione ed ottimizzazione dei consumi di acqua riconducibili all'utilizzo dei servizi igieni e spogliatoi (quali ad esempio l'alimentazione temporizzata di acqua alle docce ed ai servizi igieni, etc).

Si ritiene che l'intervento non comporterà delle criticità dovute al consumo della risorsa idrica.

Inoltre, allo scopo di proteggere le stratificazioni sottostanti da possibili fenomeni di contaminazione l'intero insediamento produttivo è stato già dotato di idonea pavimentazione, avente caratteristiche strutturali tali da garantire una sufficiente stabilità e/o resistenza ai carichi che su di essa verranno movimentati e/o fatti stazionare, ovvero in grado di evitare la formazione di crepe e/o fessurazioni che darebbero origine ad indesiderate infiltrazioni e percolazioni negli strati ivi sottostanti.

Per le stesse motivazioni, le vasche interrate prefabbricate, da destinare alla laminazione delle acque reflue meteoriche e di dilavamento in uscita dall'impianto di sedimentazione e disoleazione, e gli impianti di trattamento acque di prima pioggia a cui le stesse verranno asservite saranno a perfetta tenuta idraulica. Quest'ultima sarà certificata dal costruttore in quanto realizzate con calcestruzzo additivato con componenti silicei per migliorarne le capacità impermeabilizzanti.

Si ritiene che il progetto non potrà peggiorare lo stato chimico delle acque sotterranee.

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto sulla componente suolo è essenzialmente riconducibile all'occupazione delle aree utilizzate per il posizionamento dei manufatti e in particolare all'ampliamento del piazzale, già avvenuto, che è stato oggetto di sanzione ai sensi dell'art. 29 del D.lgs. 152/06. L'ampliamento ha determinato la sottrazione di una porzione di suolo coltivato di circa 9000 mq.

Al riguardo dallo studio è emerso che l'area era già nella disponibilità della società proponente e soprattutto era già individuata quale "Aree Consolidate per Impianti Produttivi (AC-IP)", tenuto conto che l'area coltivata non era interessata da colture di pregio, che l'ampliamento dello stabilimento comunque risulta coerente con il Piano di rifiuti speciali della regione Campania, che dal sopralluogo effettuato da ARPAC a seguito dell'attivazione della procedura di cui all'articolo 29 del D.Lgs 152/06 non sono emersi danni ambientali a seguito della pavimentazione dell'area, si ritiene che l'impianto sia comunque poco significativo.

Per quanto riguarda il sottosuolo considerate le modalità individuate per la conduzione delle operazioni di stoccaggio rifiuti, considerate le associate misure di mitigazione adottate (vedasi pavimentazioni, bacini di contenimento, sistemi di raccolta reflui e monitoraggio stato di conservazione), è possibile ritenere che il progetto non avrà influenze.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'evoluzione della vegetazione della zona circostante l'area oggetto di studio è già caratterizzata da un certo livello di pressione antropica. A tal proposito, risulta utile ribadire che l'intervento progettuale di cui trattasi andrà ad inserirsi in un contesto industriale già esistente.

Il progetto non andrà ad interessare alcuna riserva e/o parco naturale nazionale e/o regionale censiti nell'Elenco Ufficiale Aree Protette di cui al DM 27.04.2010, tantomeno alcuna delle aree che compongono la rete Natura 2000

Ne deriva che non si ravvisano impatti sulla componente "vegetazione, flora e fauna"

5.d. Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti tra l'altro ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente

Lo studio evidenzia come il progetto non darà impatti ambientali rilevanti e che non vi sono rischi per la salute umana

Lo studio ha analizzato e confrontato gli aspetti progettuali dell'opera con il contesto pubblico in cui la stessa si inserisce. In particolare, sono stati considerati gli impatti dovuti: alle emissioni in atmosfera per quanto riguarda le eventuali modifiche di esposizione per la salute pubblica; alle emissioni sonore con riferimento alle eventuali modifiche di esposizione per il benessere.

Lo studio riporta che *Tutti gli scenari emissivi esaminati hanno evidenziato l'assenza di criticità, tenuto conto del fatto che tutti i contributi dell'opera sono stati calcolati assumendo i valori massimi e più sfavorevoli per tutti i parametri. In particolare, per quanto riguarda la fase di esercizio, si osserva che proiettualmente non sono previsti in alcun modo processi di combustione (tra i maggiormente dannosi per la salute umana per quanto precedentemente esposto), la qual cosa, fa ritenere che l'intervento progettuale proposto produca effetti sulla salute pubblica sostanzialmente irrilevanti e tali da non alterarne ulteriormente lo stato attuale.*

Per quanto riguarda il tema del benessere si è già detto che la principale tematica da prendere in considerazione è il

rumore. A tal proposito si evidenzia che già ad una distanza di 100 metri dall'insediamento in questione la pressione sonora potenzialmente prodotta dall'intervento progettuale in fase di esercizio è sostanzialmente irrilevante

Lo studio evidenzia come nell'immediata prossimità dell'intervento progettuale proposto non sono presenti aree paesaggisticamente tutelate, né tantomeno beni di rilevanza storico-artistica e ambientale, ed è possibile ritenere che lo stesso produca un impatto sul paesaggio preesistente estremamente trascurabile

Rispetto all'esposizione al rischio industriale, così come deducibile dall'elenco fornito dall'ARPAC, al 2021 risultano attualmente presenti in regione Campania complessivamente n°75 aziende, la cui distribuzione sul territorio regionale, Per quanto concerne la componente ambientale "rischio tecnologico" occorre evidenziare l'esistenza in Regione Campania di due aree dichiarate a rischio di crisi ambientale identificate nei territori della provincia di Napoli e nell'Agro Sarnese- Nocerino. La causa che ha determinato tale designazione è stata individuata nella contemporanea presenza di industrie e di una forte pressione demografica. Inoltre, si constatata la presenza diffusa nel territorio di stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti. In particolare, in Campania insistono 75 stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti distribuiti sul territorio

Sulla base di quanto sopra riportato è possibile ritenere che l'intervento progettuale proposto per le tipologie di sostanze utilizzate non rientra tra le attività suscettibili di causare incidenti rilevanti

5.e.) Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti tra l'altro al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati

In sede di conferenza di servizi è stato chiesto al proponente un approfondimento del cumulo con altri progetti. Dal riscontro fornito emerge che vi sono solo due impianti che potrebbero determinare un effetto cumulativo:

- la piattaforma di trattamento rifiuti gestita dalla Ricicla Campania srl
- l'attività di frantumazione e selezione di materiali inerti con produzione di calcestruzzo gestita dalla società Eurocal Srl.

L'impianto della Ricicla Campania srl, sottoposta a procedure di valutazione di impatto ambientale è ad una distanza leggermente superiore ad un Km e non è interessata dalla distribuzione meteo – diffusionale delle polveri emesse dalla Agricola Imballaggi, così come emerge dallo studio dell'emissioni che evidenzia che solo lungo la direttrice SW-NE, in un intorno di 800 m, potrebbe esservi una ricaduta minima di polveri

U1.U0.ZUZZ (CTR. CUP 8/UZ).



FIGURA 1 STRALCIO CARTOGRAFIA SATELLITARE – DISTANZA DALL'INSEDIAMENTO RICICLA CAMPANIA SRL

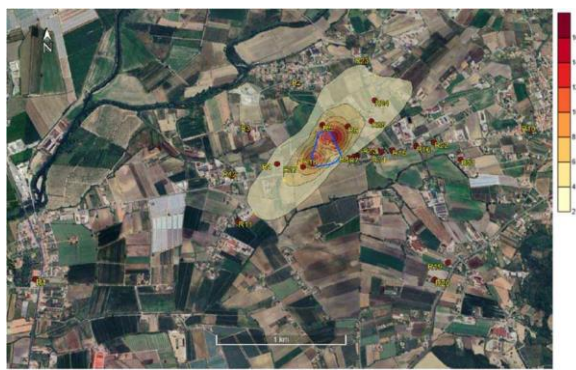


FIGURA 2 DISTRIBUZIONE DEL 90,4% DELLE CONCENTRAZIONI MEDIE GIORNALIERE DI PM10 (µg/m³)

L'impianto della Eurocal, in cui si svolge attività di frantumazione e selezione di materiali inerti con produzione di calcestruzzo, è ad una distanza di circa 600 m in direzione NW, ed è autorizzata all'esercizio dal Comune di Albanella con AUA n. 2051/2023, di cui di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle concentrazioni di polveri autorizzate per i diversi punti di emissione tecnicamente convogliati, da cui si evince che le stesse sono notevolmente inferiori (di almeno un ordine di grandezza) al limite fissato dal punto 5, Parte II, Allegato I alla Parte V del D. Lgs. n.152/2006.

TABELLA 1 CONCENTRAZIONI DI POLVERI AUTORIZZATE ALLA EUROCAL SRL

Camino	Inquinanti	Concentrazione	Flusso di massa
		mg/Nm ³	kg/h
E1	Polveri	5,0	0,012
E2	Polveri	3,5	0,029
E3	Polveri	5,0	0,012
E4	Polveri	3,5	0,029



FIGURA 3 STRALCIO CARTOGRAFIA SATELLITARE – DISTANZA DALL'INSEDIAMENTO EUROCAL SRL

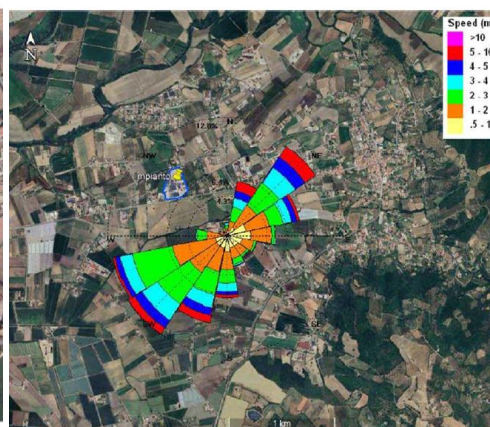


FIGURA 4 ROSA DEI VENTI RICOSTRUITA PER L'ANNO 2023

Al fine di valutare la cumulabilità degli effetti derivanti dalle emissioni polverulente generate dalle attività produttive sopra distinte, lo studio ha preso in considerazione sia la configurazione geomorfologica dell'area che la rosa dei venti ricostruita per l'anno 2023 con lo studio di cui all'allegato E03.A: Studio Diffusionale in Rev.00.

Essendo la configurazione geomorfologica dell'area su cui insiste l'insediamento produttivo della Eurocal Srl la stessa medesima dell'area su cui risulta localizzato l'insediamento produttivo della "AGRICOLA IMBALLAGGI SRL", ne consegue che la rosa dei venti ricostruita per la "AGRICOLA IMBALLAGGI SRL" è la stessa medesima di quella associabile all'insediamento produttivo della Eurocal Srl, che vede per entrambe una direzionalità complessiva preferenziale del vento lungo la direttrice SW-NE.

Premesso che, come si evince da FIGURA 2, la distribuzione spaziale delle concentrazioni medie giornaliere di PM10 prodotte dalla AGRICOLA IMBALLAGGI SRL non andrà ad interessare l'insediamento della Eurocal Srl, essendo la ricaduta delle emissioni per entrambi gli insediamenti produttivi posta lungo la stessa direttrice, nel considerare che detti insediamenti distano tra loro circa 600 m, è possibile ritenere che le distribuzioni spaziali delle emissioni polverulente di entrambi gli insediamenti si muovano in modo parallelo tra loro, per cui non vi potrà essere alcun effetto cumulo delle stesse.

Inoltre, lo studio precisa che per l'elaborazione della valutazione previsionale di cui sopra, come base di calcolo è stata considerata la qualità dell'aria, preesistente alla realizzazione dell'intervento, del contesto ambientale dallo stesso interessato, ossia sono stati considerati i valori di concentrazione delle emissioni di fondo (che per definizione già inglobano le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività già presenti ed in esercizio sul territorio) su cui poi sono state cumulate le emissioni polverulente potenzialmente generate dall'esercizio dell'attività a seguito della modifica impiantistica proposta, ovvero nella sua configurazione post operam.

Nel dettaglio, per la determinazione delle concentrazioni di fondo sono state utilizzate le misure fornite dalle banche dati della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RQA) della Regione Campania.

I risultati ottenuti dallo studio previsionale, come meglio dettagliato nell'elaborato specialistico "E03.A: Studio Diffusionale", dimostrano che sia all'interno del perimetro dell'impianto che all'esterno, in corrispondenza dei recettori particolari più prossimi individuati, pur considerando la sovrapposizione delle concentrazioni generate dall'esercizio dell'attività con i valori di fondo, la concentrazione di polveri, questa intesa come effetto cumulo, resta sempre notevolmente al di sotto della soglia limite di legge fissata dall'attuale normativa nazionale in termini di qualità dell'aria D.Lgs.155/2010.

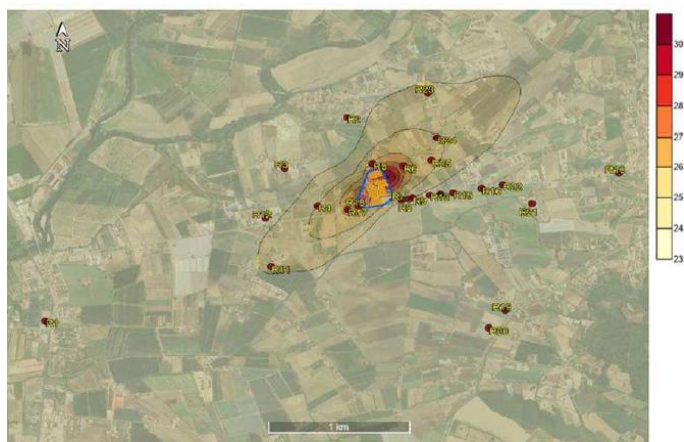


FIGURA 5 DISTRIBUZIONE CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUE DI PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) CON FONDO AMBIENTALE

Analogamente, con specifico riferimento alla componente rumore, al fine di stimare per siffatta componente l'effetto cumulo tra le emissioni sonore generate dall'insediamento produttivo di che trattasi a seguito dell'attuazione delle modifiche impiantistiche proposte con le emissioni sonore già presenti nell'ambito territoriale d'interesse generate dalle attività ivi presenti, il proponente ha commissionato un'apposita valutazione previsionale dell'impatto acustico mediante la quale è stato possibile quantificare le emissioni sonore attribuibili alla sorgente specifica che andranno a cumularsi sia nell'ambiente esterno che in quello abitativo (recettori più vicini).

Al riguardo, giova evidenziare che per l'elaborazione della valutazione previsionale di cui sopra sono state effettuate delle misurazioni atte a definire il rumore ambientale di fondo a sorgente specifica non attiva, ovvero il rumore generato dalle attività già presenti nell'intorno dell'insediamento in questione, su cui poi si è andato a cumulare il rumore potenzialmente generato dall'espletamento dell'attività a seguito della modifica impiantistica proposta, ovvero nella sua configurazione post operam.

Dall'analisi dei risultati ottenuti è emerso che la sorgente specifica in esame, sia nel periodo di riferimento diurno che notturno, nella configurazione post operam rispetterà sia i limiti di immissione che quelli di emissione, così come stabiliti dal DPCM 14.11.1997 per le classi ove insistono rispettivamente la sorgente specifica stessa (Classe IV) ed i recettori ordinari e sensibili individuati (Classe II e Classe IV), così come assegnate dal "Piano di Zonizzazione Acustica" approvato dal Comune di Albanella (SA) in sede di approvazione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n°32 del 21.11.2017 del Piano Urbanistico Comunale.

Inoltre, dalla verifica del rumore immesso presso i recettori ordinari e sensibili individuati, nelle condizioni di maggior disturbo, non si è registrato tantomeno alcun superamento del livello di rumore differenziale (fissato a 5 dB(A) per il periodo diurno e di 3 dB(A) per il periodo notturno). Da ciò ne perviene anche che l'insediamento produttivo a seguito delle modifiche impiantistiche non necessiterà dell'adozione di misure di mitigazione dell'impatto acustico che andrà a generarsi dall'espletamento dell'attività lavorativa. Pertanto, dai risultati ottenuti dallo studio previsionale in parola è stato possibile dimostrare la compatibilità della sorgente specifica, così come modificata con l'attuazione dell'intervento progettuale proposto, con le popolazioni limitrofe e l'ambiente ivi circostante.

5.f Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti tra l'altro all'impatto del progetto sul clima e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;

data la natura del progetto non si ravvisano impatti climalteranti. Il progetto concorre alla riduzione dell'uso di materie prime per la fabbricazione di plastica e, quindi, ha un impatto positivo sul clima.

5.g Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti tra l'altro alle tecnologie e alle sostanze utilizzate

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

6. Descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto

Lo studio ha utilizzato il modello di dispersione CALPUFF per quanto riguarda le concentrazioni degli inquinanti in atmosfera.

Per quanto riguarda l'impianto acustico la strumentazione utilizzata per le misurazioni così come previsto dall'art. 2, comma 1 del DM 16.03.1998 risulta essere di Classe 1. La stessa risulta anche conforme alle Normative: CEI EN 60651 (29-1) Misuratori di Livello Sonoro (fonometri) III edizione, 1/2002; CEI EN 60804 (29-10) Fonometri Integratori Mediatori II edizione 7/2001.

Prima e dopo ogni misura è stata preliminarmente controllata la calibrazione della strumentazione mediante l'apposito calibratore in dotazione (verificando che lo scostamento dal livello di taratura acustica non risultasse superiore a $\pm 0,5$ dB).

7. Descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio.

Il progetto prevede le seguenti misure di mitigazione:

emissioni in atmosfera:

- sistema di abbattimento di SOV sotto forma di gas/vapori mediante un sistema di adsorbimento con filtri a carboni attivi;
- sistema di abbattimento delle polveri mediante filtri a maniche;
- manutenzione programmata dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera al fine di garantirne l'efficienza depurativa;

- monitoraggio periodico delle emissioni allo scopo di verificarne il rispetto dei limiti alla vigente normativa in materia;
- utilizzo di procedure di gestione aziendale conformi alle norme UNI EN ISO 9001 e 14001

scarico idrico:

- utilizzo di procedure di gestione aziendale conformi alle norme UNI EN ISO 9001 e 14001;
- totale recupero e riutilizzo di acque di processo;
- convogliamento all'impianto di trattamento acque di prima pioggia delle acque di dilavamento piazzali prodotte a seguito delle precipitazioni meteoriche;
- impiego di sistemi depurativi di semplice utilizzo, di elevata efficienza e flessibilità, realizzati da aziende costruttrici di consolidata esperienza nel settore;
- scarico in pubblica fognatura nel rispetto dei limiti tabellari previsti dalla vigente normativa in materia;
- campionamento periodico dei reflui in uscita dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia, allo scopo di accettarne il rispetto dei limiti tabellari;
- manutenzione programmata del sistema di trattamento acque allo scopo di garantirne l'efficienza depurativa;
- convogliamento e stoccaggio in vasche di accumulo a perfetta tenuta dei reflui biologici;

gestione rifiuti

- le aree della piattaforma saranno tutte pavimentate e dotate di sistema di convogliamento delle acque di dilavamento;
- i rifiuti saranno stoccati in apposite aree pavimentate e coperte in grado di evitare l'esposizione agli agenti atmosferici;
- i rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento saranno allontanati dallo stabilimento e inviati presso impianti autorizzati allo smaltimento finale;
- manutenzione programmata degli impianti di trattamento rifiuti allo scopo di garantirne il loro corretto funzionamento;
- utilizzo di procedure di gestione aziendale conformi alle norme UNI EN ISO 9001 e 14001;

emissioni sonore

- impiego di barriere fonoassorbenti ove ritenuto necessario;
- posizionamento di attrezzature particolarmente rumorose all'interno di cabine di insonorizzazione;
- presenza di recinzioni murarie che hanno effetto insonorizzante;
- manutenzione programmata degli impianti di trattamento rifiuti e delle restanti attrezzature ivi utilizzate, allo scopo di evitare malfunzionamenti che incrementino le immissioni sonore;
- utilizzo di procedure di gestione aziendale conformi alle norme UNI EN ISO 9001 e 14001;

Impatto visivo

- realizzazione di aree verdi perimetrali

È stato inoltre predisposto il progetto di monitoraggio

8. Descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.

Lo studio di impatto ambientale evidenzia che in prossimità dell'impianto non vi sono elementi e dei beni culturali e paesaggistici e conseguentemente il progetto non determina alcun impatto al riguardo, così come già riportato nella descrizione della localizzazione dell'intervento.

9. Descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità.

L'impianto non tratta sostanze pericolose e conseguentemente non rientra nell'ambito della direttiva 2012/18/UE concernente sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, né data l'ubicazione del sito si rilevano possibili impatti significativi e negativi conseguenti a calamità naturali.

10. Riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

È stata redatta la sintesi non tecnica

11. Elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello S.I.A.

Lo studio riporta la bibliografia utilizzata in allegato allo Studio (cfr. pag. 113 -115)

12. Sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti

.

In sede di integrazioni il proponente ha evidenziato che “Il livello di conoscenza dello stato e della qualità delle risorse ambientali e delle pressioni esercitate sull’ambiente è, in regione Campania, oggi abbastanza dettagliato e agevolmente raggiungibile tramite rete, ma permangono tuttavia carenze informative in alcune zone circa le reti di monitoraggio delle diverse matrici ambientali (quali ad esempio quelle relative allo stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali). Inoltre, si evidenzia un censimento non ancora del tutto completo delle aree industriali presenti sul territorio regionale. Per quanto attiene le informazioni relative alla gestione rifiuti duole evidenziare che non esiste su base regionale una piattaforma unica di riferimento. Sarebbe auspicabile, anche al fine di poter agevolare la valutazione della cumulabilità degli impatti, che venga realizzata una banca dati in cui siano riportate tutte le informazioni (quali ad esempio localizzazione, capacità di stoccaggio e trattamento dei EER autorizzati, tipologie di emissioni in atmosfera con le relative concentrazioni autorizzate, etc.) riguardanti sia gli impianti di trattamento rifiuti in esercizio che gli impianti autorizzati, ma ancora in fase di realizzazione.”

CONCLUSIONI

Considerato che:

- lo Studio di Impatto Ambientale, a seguito delle integrazioni e dei chiarimenti pervenuti durante le fasi del procedimento, è stato predisposto secondo quanto stabilito dall’art. 22 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dall’allegato VII alla parte seconda del medesimo decreto;
- lo Studio di Impatto Ambientale contiene una descrizione puntuale e dettagliata delle opere di progetto, della vincolistica in relazione all’ubicazione, delle alternative (compresa l’alternativa zero), e ha individuato la natura, l’entità e la tipologia dei potenziali impatti sull’ambiente;
- il progetto è finalizzato al recupero di rifiuti non pericolosi ed è coerente con gli obiettivi e le strategie del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciale;
- dallo studio non emergono criticità ambientali esistenti, relative all’uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
- non emergono impatti cumulativi
- il progetto, anche alla luce delle misure di mitigazione previste, non genera impatti negativi e significativi sull’ambiente;
- è stato redatto il progetto di monitoraggio secondo quanto stabilito dall’art. 22 comma 3 lett. e) del D.lgs. 152/06;
- al termine delle fasi di consultazione pubblica previste dall’art. 27 bis del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

Considerato di non dover prevedere condizioni ambientali atteso che nell’ambito dell’AUA di cui all’art. 208 del D.lgs. 152/06 sono già previste le seguenti prescrizioni

- la società dovrà garantire in merito ai punti di campionamento delle emissioni convogliate il rispetto delle indicazioni riportate nelle norme di settore (UNI EN 15259:2007)
- la Società dovrà redigere una Valutazione di Impatto acustico di verifica in fase di esercizio

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione del progetto denominato “*Modifica sostanziale di un impianto di trattamento rifiuti non pericolosi a matrice plastica, ubicato in agro del Comune di Albanella (SA) in fraz. Matinella alla via SP 11° Km 2+400*”

Napoli, 10/12/2024

I Funzionari Istruttori

Dott. Fabio Cristiano

Fabio Cristiano

Ing. Simone Aversa

Simone Aversa